

STORIA ECONOMICA

ANNO XXII (2019) - n. 1



Edizioni Scientifiche Italiane

Direttore responsabile: LUIGI DE MATTEO

Comitato di Direzione: ANDREA CAFARELLI, GIOVANNI CECCARELLI, DANIELA CICCOLELLA, ALIDA CLEMENTE, FRANCESCO DANDOLO, LUIGI DE MATTEO, GIOVANNI FARESE, ANDREA GIUNTINI, ALBERTO GUENZI, AMEDEO LEPORE, STEFANO MAGAGNOLI, GIUSEPPE MORICOLA, ANGELA ORLANDI, PAOLO PECORARI, GIAN LUCA PODESTÀ, MARIO RIZZO, GAETANO SABATINI

La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.

Comitato scientifico: Frediano Bof (Università di Udine), Giorgio Borelli (Università di Verona), Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Francesco D'Esposito (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Marco Doria (Università di Genova), Giulio Fenicia (Università di Bari Aldo Moro), Luciana Frangioni (Università di Campobasso), Paolo Frascani (Università di Napoli "L'Orientale"), Maurizio Gangemi (Università di Bari Aldo Moro), Germano Maifreda (Università di Milano), Daniela Manetti (Università di Pisa), Paola Massa (Università di Genova), Giampiero Nigro (Università di Firenze), Nicola Ostuni (Università Magna Graecia di Catanzaro), Paola Pierucci (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Giovanni Vigo (Università di Pavia), Giovanni Zalin (Università di Verona)

Storia economica effettua il referaggio anonimo e indipendente.

Direzione: Luigi De Matteo, *e-mail:* ldematteo@alice.it.

Redazione: Storia economica c/o Daniela Ciccolella, CNR-ISSM, Via Cardinale Guglielmo Sanfelice 8, 80134 Napoli; *e-mail:* ciccolella@issm.cnr.it.

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Amministrazione: Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: www.edizioniesi.it; *e-mail:* periodici@edizioniesi.it

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23 giugno 1998.

Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6 ottobre 1978

SOMMARIO

ANNO XXII (2019) - n. 1

ARTICOLI E RICERCHE

- MARIA PAOLA ZANOBONI, *Lana, berretti e mercanti inglesi nella Milano sforzesca* p. 5
- FRANCESCO AMMANNATI, *Intermediari del lavoro nell'Arte della lana in Toscana tra basso medioevo e prima età moderna* » 69
- FRANCO SABA, *Commercio e banca nell'Europa del XVII secolo. La corrispondenza delle Compagnie di Ascanio Saminati conservate nell'Archivio Saminati Pazzi depositato presso l'Università Bocconi* » 93
- LUCIANO MAFFI, *Banca e finanza a Genova. La ditta Parodi dall'Unità alla crisi degli anni Novanta* » 139
- FREDIANO BOF, *Crisi e salvataggio della gelsicoltura italiana: Berlese e la lotta biologica nel primo quindicennio del '900* » 181

RECENSIONI E SCHEDE

- Il Libro discepoli e pigione del tintore Giunta di Nardo Rucellai (Firenze 1341-46)*, Edizione critica e introduzione storica a cura di Mathieu Harsch, Prefazione di Franco Franceschi, Nota linguistica di Roberta Cella, Edizioni della Normale, Pisa 2018 (M.P. Zanoboni) » 219
- G.P.G. SCHAREF, *Statuti medievali di comunità urbane, rurali e montane. Esperienze in Lombardia e in Toscana*, con introduzione di Mario Ascheri, Aracne Editrice, Roma 2019 (M.P. Zanoboni) » 220

COMMERCIO E BANCA NELL'EUROPA
DEL XVII SECOLO. LA CORRISPONDENZA
DELLE COMPAGNIE DI ASCANIO SAMINIATI
CONSERVATE NELL'ARCHIVIO SAMINIATI PAZZI
DEPOSITATO PRESSO L'UNIVERSITÀ BOCCONI

L'articolo vuole enfatizzare il ruolo della corrispondenza, vera documentazione primaria dell'attività del grande mercante, più faticosa da utilizzare per lo storico rispetto ai libri contabili, che della corrispondenza rappresentano una semplificazione di comodo. L'archivio della Compagnia Saminati Guasconi (1626-1670) contiene 73.866 lettere in arrivo e 51.924 in partenza.

Guasconi, Carrega, Pestalozzi, Lille (Flandres), Cracovia

This article aims to emphasize the role of correspondence, the true primary documentation of the Great Merchant's activity. This correspondence is more laborious to use by the historian than accounting books of correspondence, which represent a simplification of convenience. The Archives of the Saminati Guasconi Company (1626-1670) contain 73.866 incoming and 51,924 outgoing letters.

Guasconi, Carrega, Pestalozzi, Lille (Flanders), Cracovia

Queste pagine vogliono far conoscere, e invitare allo studio delle carte della Seconda Sezione dell'Archivio Saminati-Pazzi¹, intitolata

¹ SERGIO GROPPi, *L'Archivio Saminati Pazzi*, EGEA, Milano 1990. Questo inventario, di 861 pagine, è stato inviato alle riviste ritenute più importanti, è stato donato a tutti gli storici in visita presso l'Università Bocconi, a quanti vi hanno sostenuto il dottorato presso l'Istituto di storia economica della stessa Università. Risultati di questa 'campagna promozionale'? Quantitativamente modesti, perché solo uno dei colleghi 'omaggiati', J. Bottin, ha inviato un suo dottorando tedesco per una tesi discussa nel 2012: DANIEL J. VELINOV, *Le marché des changes anversois*, Paris Panthéon-Sorbonne - Freie Universität Berlin. L'Autore ha potuto individuare, durante la sua indagine milanese, l'importanza della Saminati nel grande mercato veneziano dei cambi. Di questa tesi voglio segnalare quanto è scritto nell'introduzione: "nella sto-

Carteggi epistolari sciolti, e dei corrispondenti copialettere raccolti nella Prima Sezione. Più particolarmente, le lettere e i copialettere relativi alle tre Compagnie che Ascanio resse, le prime due con Gioacchino e poi con Nicolò Guasconi, la terza a suo solo nome², che operarono da Firenze e da Venezia fra il 1626 e il 1684. È la parte più importante e promettente dell'Archivio Saminati Pazzi, che pure offre anche una ricca documentazione per chi voglia studiare la gestione delle fattorie inventariate nella sottosezione Pazzi. Queste lettere rappresentano, per la portata e la continuità e la durata del flusso, un *unicum* straordinario, nell'ambito degli archivi delle Compagnie commerciali e bancarie, per la compresenza delle lettere ricevute e delle lettere inviate, che possiamo leggere nei copialettere.

La corrispondenza ordinaria che da secoli sedentarizza il mercante e gli consente di diventare, finalmente ed effettivamente, un Grande Mercante, amplificando le sue potenzialità operative; quella particolare corrispondenza rappresentata dalla lettera di cambio che muove il denaro nel tempo e nello spazio e al tempo stesso questo denaro sedentarizza nella sua fisicità metallica e gli consente di evitare una sua movimentazione costosa e rischiosa incrementando la velocità e perciò stesso i volumi della circolazione; queste due tipologie di lettere disegnano e alimentano il circuito nel quale operano e si sviluppano i settori secondario e terziario (e non poco anche il primario) dell'economia europea dal Medioevo a questo XVII secolo nel corso del quale si

riografia economica europea dell'età moderna c'è un angolo morto, (manca) la storia della banca attraverso gli archivi bancari"; per rimediare a questa lacuna, il suo lavoro, condotto attraverso le carte depositate alla Camera dei fallimenti di Anversa, mi sembra possa essere la guida per quegli studiosi che nell'uso delle carte Saminati Guasconi troveranno materiale ben più abbondante del suo, per la continuità di lunga durata e per la regolarità dell'andata e ritorno della corrispondenza. Non posso che dividerne la convinzione che "la lettera di cambio è l'essenza dell'attività bancaria del XVII secolo, un'attività ben precedente all'epoca moderna e per affrontarne lo studio i lavori dei medievisti sono insostituibili. Molto più che i modernisti, gli storici del Medio Evo si sono dedicati allo studio concreto dei documenti contabili e offrono chiavi di lettura preziose per l'interpretazione di questo tipo di fonti". Qui e in seguito, le citazioni dal francese sono state tradotte tutte dall'autore di questo saggio che, quando lo ha ritenuto necessario, ha forzato la letteralità della traduzione dandone la sua giustificazione.

² In questa sezione sono presenti molte compagnie ma il nucleo principale, del quale si parlerà in seguito, è quello delle due compagnie con Casa a Firenze e a Venezia, a primo nome Ascanio Saminati, che regge sempre la 'casa' di Firenze, la cui corrispondenza è tutta nell'Archivio bocconiano. La 'casa' di Venezia è retta dai cointestatari Guasconi: Giovacchino per la prima compagnia (1626-1641) e Nicolò per la seconda (1641-1669).

è formato il nostro archivio. L'una e l'altra lettera, già solo guardando alle dimensioni del fondo archivistico bocconiano che le conserva, rendono manifesti, senza ombra di dubbio, il rango del nostro mercante, che le ha ricevute e che da lui hanno sempre avuto puntuale risposta, e il livello di evoluzione del sistema commerciale e bancario in cui opera.

Per l'analisi di questa corrispondenza, una messa in comune di esperienze e di conoscenze da parte di economisti e di studiosi di storia mi sembra opportuna: per comprendere la lettera di cambio³ in particolare, che, chiarissima concettualmente nei suoi movimenti da punto a punto, pone severe difficoltà di comprensione quando si voglia individuarne il flusso in cui è immessa e le finalità.

Il grande mercante italiano e la sua 'impresa'

Dobbiamo cercare di comprendere la maturità operativa e l'efficienza, la complessità e la potenzialità di questa rete di comunicazioni – altri diranno modernità, quasi la 'modernità' fosse sintesi omnicomprensiva di queste virtù, ma questo termine io voglio impiegarlo solo nel suo stretto e non equivoco significato temporale, non certo in quel senso che mi sento di definire imprudentemente elogiativo – per renderci conto delle capacità 'imprenditoriali' e 'manageriali' del titolare e delle elevate capacità esecutive del personale subalterno. Prima ancora di analizzare il contenuto di questa corrispondenza, compito dello storico e dell'economista è capire, ed apprezzare, come sia stato possibile gestire materialmente, senza esserne travolti, questa massa enorme di carte e di dati; e a quali costi. Bilanciare i dare e gli avere propri e dei propri clienti o corrispondenti e farlo rispettando le scadenze, è già un lavoro non da poco; farlo con immediatezza, perché nel *bilancetto* da inviare al socio di settimana in settimana è indi-

³ Ovviamente RAYMOND DE ROOVER, *L'évolution de la lettre de change XIV^e-XVIII^e siècles*, Armand Colin, Paris 1953, del quale non mi convince l'insistenza sulla dottrina scolastica della cui non identificabilità con una Dottrina della Chiesa e della sua inefficacia insisterò in ogni occasione. Insieme JOSÉ GENTIL DA SILVA, *Banque et crédit en Italie au XVII^e siècle*, Klincksieck, Paris 1969, nel quale non posso non rilevare la solidarietà, che lui individua nel circuito dei cambi, fra l'impiego commerciale che chiamerei produttivo-economico e l'impiego bancario finanziario; in particolare rinvio alla lettura delle pp. 246 e seguenti del libro, nelle quali si intravede chiaramente l'antagonismo del circuito di Venezia col giro delle fiere genovesi. Infine, per orientarsi nei meccanismi complessi della pratica mercantile, GIOVAN DOMENICO PERI, *Il negoziante*, Nella stampa di Pier Giovanni Calenzano, Genova 1638, particolarmente p. 144 e seguenti, cap. VIII, *Del Cambio*.

spensabile aggiornare l'attribuzione del livello di rischio di ogni operatore, è un lavoro di grande impegno organizzativo e di elevato livello culturale⁴.

Non si può non ipotizzare – ma credo lo si potrà affermare con certezza quando qualche attento ricercatore avrà studiato queste carte con la stessa passione di Sergio Groppi – che la Saminati Guasconi, nelle sue diverse Case (di Firenze, di Venezia e anche, sia pure per un periodo più ristretto, di Messina), prevedesse nel suo organigramma due Sezioni per la gestione della corrispondenza. Per quella in partenza, si doveva provvedere, nell'imminenza del passaggio del corriere, ad almeno due scritture – ma più spesso anche tre –, quella o quelle che si spedivano e, sul copialettere, la copia che si doveva conservare. Quella in arrivo doveva essere letta, tenuta a portata di mano per la risposta e archiviata; essa doveva essere reperibile con rapidità quando in seguito si presentavano incertezze, dubbi sulla correttezza della prima lettura, eventuali contestazioni. Poi un importante ufficio, non so come definirlo, che faceva i conti non facili dei cambi, con un organico numeroso e di grande capacità professionale, e a capo di questo una mente in grado di sintetizzare le informazioni 'ragionieristiche' calcolando le compensazioni; di ricavarne le conclusioni sui profili di rischio di chi era responsabile del 'debito' evidenziato dalle lettere di cambio nel cui giro si veniva coinvolti; di prendere le decisioni proprie del grande mercante banchiere, se concedere o negare la fiducia. Per 55 anni a cavallo della metà del XVII secolo, questo lavoro fu in tutta evidenza compiuto con efficienza e profitto per la Compagnia: a Firenze da Ascanio Saminati, a Venezia da uno dei due Guasconi che si succedono nella società con Ascanio. Così, posso presumere, si faceva in tutta l'Europa dei grandi mercanti banchieri, capaci per la maggior parte di costruirsi un *rating* dei propri clienti. Dico presumo perché è stato solo Sergio Groppi che mi ha fatto conoscere questa pratica con grande chiarezza. Ma forse è per una lacuna nelle mie letture che questa mi è sembrata una novità.

Anche la gestione delle lettere di cambio, già prima che essa venisse riportata nei *bilancetti* e nel momento in cui la si cancellava dagli stessi, non era semplice; semplice magari concettualmente, ma ai livelli del personale esecutivo era parecchio, ma giustamente, macchinosa; prevedeva diversi passi che in parallelo 'prestatore e debi-

⁴ In questi *bilancetti*, non credo sia un azzardo, vedo l'anticipo delle odierne comunicazioni delle agenzie di *rating* ascoltate dagli imprenditori e dagli Stati con reverente preoccupazione.

tore' dovevano compiere, loro o i loro rispettivi banchieri. Prestatore e debitore compilano⁵ la 'cedola di cambio', ed è solo l'inizio: al capolinea il corrispondente del debitore e quello del creditore devono essere avvisati e devono confermare di aver ricevuto la comunicazione; alla scadenza, se tutto avviene senza insoluti, i due corrispondenti addebiteranno e accrediteranno, sui conti correnti (chiamiamoli pure così) dei due che hanno compilato la cedola di cambio, l'eseguito e ne daranno comunicazione. Una cedola, sei avvisi per lettera, due scritture in conto corrente. Qui si ferma Peri, per spiegare un cambio che lui definisce libero, diciamo del tipo più semplice. Io aggiungerei le due scritture nei libri degli operatori iniziali per aggiornare la propria situazione e, se vi è coinvolto un banchiere come il nostro Saminati, un inserimento e una cancellazione nei suoi *bilancetti*. Che dire, un'organizzazione del lavoro generata non dalla teoria ma dalla pratica – lo scrive sempre Peri alle pagine citate –, dalla intelligenza e dal lavoro del grande mercante e dei suoi ignoti collaboratori.

Il 'foglio elettronico' pre-informatico di Sergio Groppi

Prima di proseguire nella presentazione di questa corrispondenza, va detto che questo scritto non pretende di essere considerato uno studio della stessa; lo vorrei come il luogo per presentare una serie di indagini e sondaggi preliminari e soprattutto un invito agli storici a studiarla, e vuole offrire alcune indicazioni quantitative sui luoghi più frequentati dello scambio epistolare o sui mercanti-banchieri particolarmente presenti nel carteggio; una guida con la quale si possa individuare un proprio filone di ricerca: quelli che sembrano gli assi, o i nodi per i quali transita il flusso del denaro e delle merci europee nel XVII secolo. Questa idea, questa possibilità nasce dall'esistenza in archivio, fra le carte di lavoro di Sergio Groppi, di uno straordinario documento: è uno splendido foglio elettronico dell'era pre-informatica, costruito con un impegno di tempo e di persone che non riesco nemmeno ad immaginare. Tecnicamente non ne è ragionevolmente realizzabile la stampa (3.856 righe-corrispondente per 62 colonne-anno sono 239.000 caselle) o la fotocoproduzione che consentano una leggibilità anche minima. Era utilizzabile solo in ar-

⁵ Lo spiega puntualmente PERI, *Il negoziante*.

chivio ma, quando l'archivio è stato separato dall'Istituto di Storia economica dell'Università, per poter assegnare tesi su questa corrispondenza ho diviso l'unico, ideale, foglio manoscritto per ricavarne e avere in istituto due veri fogli elettronici, specificamente uno per Ragione: il primo da 15 colonne il secondo da 30 che riportano 1.672 Razioni mittenti per la prima Compagnia Saminati Guasconi e 1.982 per la seconda⁶. Questo foglio elettronico compilato a mano e scritto su supporto cartaceo, non è un inventario semplicemente più dettagliato dell'inventario a stampa del 1990 (e già non è poco); è un inventario ragionante e parlante; è un'opera che definirei di 'sintesi orientativa' che precede e può accompagnare le ricerche a venire. Che le promuove e le indirizza con energia guidando chi leggendo il solo inventario a stampa non saprebbe da che parte cominciare. Il suo trasferimento su un vero foglio elettronico, al quale ho aggiunto la mia trascrizione dei corrispondenti copialettere, è il fondamento di tutte le considerazioni presentate nella parte centrale di questo saggio.

⁶ Perché le Razioni della tabella originale di Sergio Groppi sono 3.856, 1.672 per il mio foglio relativo alla prima ragione e 1.982 per la seconda ragione? Sergio Groppi in un unico foglio elencava tutte le Razioni che nel corso della sua attività hanno scritto alle Compagnie di Ascanio e tutte le località dalle quali queste lettere sono state inviate per consentirci di analizzare negli anni l'evoluzione della rete. Ci permette di disegnare una rete delle relazioni ma ci lascia liberi di scegliere, come io ho scelto, di analizzare separatamente la rete delle tre compagnie e la loro evoluzione nel tempo. La prima Ragione di Ascanio deve farsi conoscere e acquisire prestigio e la seconda Ragione ha un numero maggiore di relazioni; posso pensare che essa si stia allargando? È naturalmente possibile, ma io posso affermare che la Ragione xxx, la ragione xxy e la ragione xxz, tre ragioni che, correttamente, nella grande e onni-comprendiva tabella vengono separatamente registrate, non sono tre compagnie. X da solo, X più il figlio y, y da solo, con una corrispondenza che regolarmente si succede e non si sovrappone nel tempo, sono una unica compagnia, non certo tre; esattamente come una unica compagnia noi consideriamo quella di Ascanio Saminati con Gioacchino Guasconi, quella con Nicolò e quella di lui solo. Tuttavia ho conservato la molteplicità di questi corrispondenti mentre ho eliminato, senza esitazione, quei mittenti che alla Saminati considerata non inviano alcuna lettera. Altro motivo della non corrispondenza del numero dei mittenti e della località dalla quale scrivono, fra il foglio da me costruito e il foglio manoscritto di Sergio Groppi: Novi ma anche Rapallo, Piacenza e Bisenzio, sono una identica località convenzionale, quella dove si tenevano le fiere dei cambi. Che io in alcuni casi li abbia unificati, per ridurre ad una sola le diverse località delle tabelle di Sergio Groppi, è certo; il mio foglio elettronico non voleva essere un documento scientifico, ma una elaborazione del documento Groppi più agevolmente manovrabile per assegnare una tesi.

A proposito di alcuni luoghi comuni

Si vorrebbe, dall'apporto che questo epistolario può fornire, poter sciogliere certi fraintendimenti e certe polemiche, troppo spesso ideologiche. E alcune premesse mi sembrano utili. La prima, è una citazione da Joseph Morsel, per il quale “la storia (e quella del Medioevo in particolare) è uno sport di combattimento”⁷; la seconda, di Jacques Chiffolleau, secondo il quale “alcuni pericoli minacciano lo storico e spiegano forse la sua timidezza quando si trova a parlare di diritto” e, io aggiungo, di economia⁸. Le ho lette non come invito, ma come supporto autorevole al mio consolidato modo di leggere la storia, che cerco di manifestare in molti punti del mio saggio, quando contesto un'interpretazione diffusa, negativa, di un Medioevo del quale troppi fanno molto poco, che è sempre nero laddove il moderno ha sempre lo splendore del bianco. E rimando ben volentieri a quanto ci dice Velinov che ho citato alla nota 1 di questo scritto. Lo condivido, perché mi giunge da un contesto culturale franco-tedesco, ma soprattutto da una generazione ‘moderna’ che temevo generalmente molto lontana.

Cominciamo dalla prima e classica lamentela. Ha ancora un senso, oggi, l'idea che una cosiddetta ‘Dottrina della Chiesa’ romana in materia di usura abbia rappresentato un limite all'attività economica del grande mercante del Medioevo e della prima Età moderna che volesse agire secondo le logiche e i meccanismi di quello che oggi chiamiamo, per comoda sintesi, capitalismo? Si vuole forse ancora sostenere che se il grande mercante non avesse ignorato il proprio DNA che ne fa un predestinato successore del padre nell'attività imprenditoriale, se avesse maturato una coscienza della propria appartenenza alla ‘sua’ classe, non avrebbe tradito la borghesia alla quale, colpevolmente, non sapeva di appartenere, e che la storia dell'economia e della società italiane e anche di altrove sarebbe andata ben diversamente? Come se l'uomo economico, un uomo acculturato che in una certa fase della sua vita è stato imprenditore nel pieno significato del termine, non

⁷ JOSEPH MORSEL, CHRISTINE DUCOURTIEUX *L'histoire (du Moyen Âge) est un sport de combat... Réflexions sur les finalités de l'Histoire du Moyen Âge destinées à une société dans laquelle même les étudiants d'Histoire s'interrogent*, Paris 2007, https://lamop.univ-paris1.fr/fileadmin/lamop/publications/Histoire_medievale_combat_Morsel_2007.pdf.

⁸ JACQUES CHIFFOLEAU, alla voce *Droit*, in *Dictionnaire raisonné de l'Occident Médiéval*, Fayard, Paris 2014 (1999). Invito a leggerlo, perché le mie citazioni potrebbero sembrare una forzatura rispetto al contesto.

possa essere libero nelle sue scelte: di voler diventare nobile, di voler far percorrere al figlio la carriera prestigiosa e redditizia degli 'uffici' nobilitanti o di investire nella terra, che non è sempre la banale e parassitaria 'rendita' ma molto spesso un'impresa che ogni estimatore del capitalismo non può non assumere a modello.

E come si può credere e far credere che l'imprenditore nella sua azione fosse ostacolato nel passato dalla dottrina della Chiesa, e sostenere che oggi invece sia libero nelle sue iniziative e comportamenti? Oggi l'impresa capitalista è soggetta, oltre che ai tanti vincoli delle burocrazie e delle fiscalità nazionali, al dogma liberista della concorrenza come bene supremo: WTO, FMI, Commissioni europee ed Authority, che non posso non apparentare nelle loro imposizioni comportamentali e nell'esosità sanzionatoria che le contraddistingue, a quei comportamenti vessatori che la Chiesa, indiscutibilmente – spesso ma non sempre e non dovunque nei suoi territori, e comunque con minor efficacia – ha tenuto nel passato. Oggi, se vogliamo dirla tutta, le Authority, che creano forse problemi più che vantaggi al 'coccolato' consumatore, emanano una sequela di regole in teoria a suo vantaggio; ma certi provvedimenti sembrano messi in atto contro l'impresa; specialmente se quell'impresa si porta dietro il peccato originale indelebile di essere stata in passato monopolista e/o di aver goduto del sostegno, e io non capisco perché, per definizione condannabile, dello Stato.

Sul luogo comune della lettera di cambio come espediente per aggirare la condanna del prestito a interesse, il dibattito è annoso, si è affermato di tutto e il contrario di tutto e qui vi si torna non tanto per rivangare il vangato – un agronomo comunque potrebbe dire che non è del tutto inutile, anche se, molto probabilmente, antieconomico –, quanto per avanzare alcune ipotesi che nascono dalla convinzione che l'uomo acculturato del passato, quale era il grande mercante, certi concetti e certi meccanismi economici – certi comportamenti 'capitalistici', che oggi la dottrina economica ci spiega sicuramente con maggior rigore formale, ma quasi fossero una scoperta dell'oggi – li ha spesso concepiti magari confusamente, ma con mano sicura li ha praticati già molti secoli fa.

Vorrei subito, per un confronto, pormi una domanda e contemporaneamente proporre la mia risposta: quando oggi – capita tutti i giorni – si ha notizia di un'iniziativa imprenditoriale e si discute se si tratti di un'operazione finanziaria che crea valore per il solo promotore o se siamo di fronte a un piano industriale che crea valore anche per la società e non solo per l'imprenditore, in questo dibattito,

direi essenzialmente politico, non possiamo non vedere alla base un'antitesi fra finanza ed economia, che non operano nello stesso mondo e secondo le stesse logiche. Questo discrimine, questa diffidenza, si manifesta oggi in un contesto pienamente capitalistico che vuole comprendere le ragioni precise dell'iniziativa, perché anche la dottrina capitalista – e ci mancherebbe –, come quella della Chiesa, ha i suoi valori e i suoi criteri di giudizio. Questo dibattito, che è anche interiore, lo si potrebbe leggere come una formalizzazione dialetticamente più evoluta dei *distinguo* medievali sull'usura? L'usura medioevale equivale alla finanza contemporanea? Non posso che crederlo fermamente. Per chi studia la storia, anche da semplice ma attento lettore, mi sembra che la Chiesa come autrice, come responsabile, di un'ideologia efficacemente ostile agli strumenti del capitalismo economico già allora in azione, possa essere lasciata da parte. Forse, addirittura, l'organizzazione materiale della Chiesa, la sua centralizzazione romana, la gestione dei monasteri con i criteri della grande azienda agraria, la riscossione della decima appaltata al grande mercante e la trasmissione in moneta sonante a Roma dei tributi ecclesiastici, la costruzione di quelle grandi opere pubbliche che sono le cattedrali e gli ospedali, sono stati all'origine della generale diffusione delle rendicontazioni puntuali e dei bilanci.

Qualche altro dubbio mi viene, sempre a proposito della cosiddetta dottrina della Chiesa contro l'usura: che la Chiesa, o meglio che molti suoi chierici invitassero semplicemente i ricchi, e fra i ricchi in particolare quanti esercitavano la mercatura nelle due funzioni bancaria e commerciale, a moderare il profitto commerciale, a chiedere un giusto prezzo, non è certo contestabile, ma nemmeno – mi permetto – così ciecamente condannabile come segno di arretratezza culturale, di ostacolo al progresso. Forse, su questo punto e in questa ottica, l'Europa con la sua difesa di quello che nel Medioevo e nella prima Età moderna in approssimata sintesi si definisce il povero (che è tale perché deve lavorare per poter consumare) e che oggi è il consumatore, persegue fini analoghi che non possono che essere apprezzati. I provvedimenti europei, a voler essere puntigliosi, non possono forse equipararsi – e sono certamente più efficaci, nel contrastare l'esosità dell'imprenditore – alle poco rispettate raccomandazioni della Chiesa? Sono un invito – queste 'sollecitazioni' – non all'eguaglianza, forse, ma più ragionevolmente un tentativo per impedire l'allargarsi del divario sociale. Preoccupazione che è di tutti i tempi e oggi va sotto la formula che tutti condividono della difesa del ceto medio; proprio nel contesto di una logica capitalistica che mi permetto di giudicare più

‘corretta’ e lungimirante: nella prospettiva, propria del capitalismo, che è quella della dinamica sociale. Speravano certamente che le loro parole potessero diventare Dottrina della Chiesa, predicando ai poveri, quei chierici o laici che contestavano con forza la ricchezza e i meccanismi dell’arricchimento, che agitarono per tutto il Medioevo in certi momenti le città e le campagne dell’intera Europa: dai Patarini milanesi che godettero dell’appoggio di un Papa, da Francesco d’Assisi a Wyclif a Hus e a Savonarola. Ma la posizione radicale e rivoluzionaria di ‘movimenti religiosi e sette ereticali’ fu stroncata sempre dalla Chiesa e dal braccio secolare dei principi o posta ai margini o imbrigliata nelle regole degli ordini mendicanti. Se meritoriamente per la Chiesa oppure no, ognuno si dia la sua risposta.

La Storia ci dice strane cose, ma troppi storici ne equivocano il senso. Voglio riprendere un saggio sconcertante di Lucien Febvre⁹, sulla Franca Contea all’epoca di Filippo II; saggio che vuole essere un “contributo alla storia economica e sociale di quei tempi, alla storia di alcune delle manifestazioni più caratteristiche, più ingenuamente crudeli del capitalismo moderno ai suoi esordi”. Sintetizzo: un organismo ecclesiastico locale, ‘occupato’ per così dire dai ceti dominanti del luogo, vende i propri servizi ai creditori come tribunale per far recuperare ‘per le spicce’ un credito, infliggendo la scomunica all’insolvente per costringerlo a pagare il suo debito, in contrasto con le decisioni tridentine che l’arcivescovo del luogo non vuole applicare. Siamo in piena Controriforma e in un territorio soggetto al re di Spagna. Il Pontefice ha tutte le sue difficoltà per imporre quella che, in quel momento, promanando dal Concilio e dalla volontà *ex cathedra* del Papa, è veramente Dottrina della Chiesa. E in un caso come questo, la Dottrina anticapitalista della Chiesa, è qualche cosa di retrogrado? O non cerca, e riesce solo con grande fatica, a imporre quel minimo di correttezza che oggi, con altrettante difficoltà ed ostruzionismi contrastanti, certe autorità europee cercano di imporre a un liberismo non addomesticato?

Il secondo episodio che mi rende perplesso circa questa grossolana interpretazione su ciò che è bene e ciò che è male in economia, non tanto in senso assoluto ma secondo chi ne è l’artefice, l’ideatore. Episodio ben noto, epocale nelle sue conseguenze, e, si può ben dire, alle origini della stessa Riforma. Un brillante chierico del secolo XIII-XIV,

⁹ LUCIEN FEBVRE, *L’application du Concile de Trente et l’excommunication pour dettes en Franche-Comté*, «Revue Historique», 103 (1910), 2, pp. 225-247, e 104 (1910), 1, pp. 1-39.

dotato di grande intelligenza economica, o magari un grande mercante al servizio della Corte pontificia, che dei modi per la creazione del valore si intende già in quei secoli bui, da abile imprenditore capitalista quale lui è, spiega al Pontefice che l'indulgenza che il peccatore dovrebbe faticosamente acquisire, seguendo i dettami della sua Chiesa, con la preghiera, col pentimento, con la penitenza personalmente affrontata, con l'autoflagellazione, per evitare, o almeno abbreviare, la permanenza espiativa nel Purgatorio – e forse l'invenzione del Purgatorio¹⁰ rientra in questa logica mercantile – per la Chiesa non è di alcuna utilità; ma il bene indulgenza può anche essere considerato e diventare un valore economico e la Chiesa lo può vendere ai fedeli i quali così, mi sembra lo scriva Lutero, col 'tintinnio di una moneta', evitano la pena del Purgatorio; e la riscossione può essere appaltata a un banchiere, con una ulteriore creazione di valore. Che dire? Tutto il male possibile insito in questa pratica lo ha già detto Martin Lutero. Così il Protestantesimo esordisce come rifiuto etico di una 'invenzione capitalistica' per la creazione di valore messa in pratica dalla Chiesa romana.

E tuttavia oggi il mercato delle emissioni, inventato con la Direttiva 2003/87/CE, prevede che l'inquinatore di oggi (il peccatore di allora) possa evitare le penalità previste – sospensione del processo inquinante, adeguamento degli impianti, multa (il purgatorio di allora) – comprando le benemerenzze di un non inquinatore. Molte domande e molte risposte inaspettate: l'economista medioevale è davvero bravo e il Pontefice ignora le leggi del suo regno – che probabilmente non c'erano o c'erano ma a livello locale, e non erano Dottrina della Chiesa. L'ideatore della direttiva europea è stato altrettanto ingegnoso, oppure più modestamente ha letto e seguito la storia europea del passato, senza però aver capito la sostanza della questione e il guaio derivatone. Non si può affermare che in materia di espedienti finalizzati alla creazione di valore, il grande mercante medioevale non ha niente da imparare e che la Chiesa di Roma su questi argomenti non ha niente da ridire e che, inaspettatamente, si rivela maestra di capitalismo nei secoli?

¹⁰ Si potranno leggere JACQUES LE GOFF, *La naissance du Purgatoire*, Gallimard, Paris 1981, e JACQUES CHIFFOLEAU, *La comptabilité de l'au-delà. Les hommes, la mort et la religion dans la région d'Avignon à la fin du Moyen Âge*, EFR, Roma 1980.

La lettera di cambio e le fiere dei cambi: al servizio dell'economia europea

Ma torniamo ai documenti il cui studio si vuole qui promuovere. Alla lettera di cambio troppo spesso è stata assimilata la cambiale di un non lontano passato. Tuttavia ci sono due differenze: la cambiale contemporanea lucra sulla sola differenza di tempo; la lettera di cambio opera essenzialmente sulla differenza di luogo, e lucra, ma accessoriamente, anche sulla inevitabile dilazione temporale di un trasferimento spaziale del denaro (che esso viaggi per lettera o come moneta fisica, devono comunque entrambe fisicamente spostarsi) da un luogo all'altro, da un operatore economico ad un altro operatore, i quali agiscono nella identica filiera produttiva e commerciale; questa è la sua reale funzione; è questo un servizio di straordinaria utilità economica. Altra differenza, sostanziale: nella cambiale sappiamo con certezza che esiste, e quale essa è, una parte debole, cioè quella che si indebita. La lettera di cambio del Medioevo e dell'Età moderna è invece – per quanto ci è dato di conoscere attraverso la documentazione sopravvissuta – generalmente nell'uso delle classi economicamente e socialmente medio alte, delle classi per convenzione definite produttrici di valore. Nasce, circola, la si scambia, la si compensa, la si proroga col patto di ricorso in contesti economici e sociali 'produttivi'; in quei luoghi dello scambio che sono le Piazze quotate, le Fiere, il fondaco del grande mercante che esercita il commercio e che 'fa lavorare la lana' dai suoi artigiani nel contesto di un'industria a domicilio nel quale molti mi sembrano i meccanismi e i rapporti economici e sociali che preludono agli odierni distretti. Un circuito dove la reputazione di chi vi si presenta sia come debitore, sia come creditore è la prima e assoluta garanzia; dove la situazione debitoria o creditoria del soggetto che compare in quella specifica lettera di cambio non significa che chi in essa si impegna sia ristretto in quella condizione, dal momento che le lettere trovano nel bilancio complessivo dell'imprenditore una loro compensazione nel breve termine trimestrale. Nella filiera produttiva e commerciale di quei secoli il sistema, il movimento delle lettere di cambio rappresenta un flusso che possiamo considerare continuo, rappresenta e direi addirittura crea liquidità; fornisce agli attori della produzione e degli scambi un capitale d'esercizio indispensabile per assicurare la continuità del processo; senza bolle che lo renderebbero 'singhiozzante'. Come sopra si è detto, a proposito di quanto ha potuto accertare Sergio Groppi, una grande banca come la Saminati Guasconi esercita un 'monitoraggio continuo' delle let-

tere di cambio nel movimento delle quali è coinvolta ed è in grado di ricavarne quello che oggi correntemente chiamiamo il *rating*, la posizione di rischio di ogni corrispondente. Possiamo pensare che in virtù di questo strumento di controllo che si è costruito, la Saminati Guasconi concede o rifiuta di concedere la ricorso? Mi vengono in mente i meccanismi dell'odierno fido bancario.

La lettera di cambio: la usa un Ebreo di condizione agiata (e Savary e l'*Encyclopedie* scrivono addirittura che sono gli Ebrei ad averla inventata a questo scopo) per trasferire altrove i propri beni monetizzati, dal paese che lo perseguita e lo espelle al paese in cui sa che troverà asilo; o guelfi e ghibellini nell'alternarsi di conquista del governo e di reciproche espulsioni dalla loro città. La usano i mercanti lucchesi del Cinquecento in sospetto di eresia che si rifugiano a Lione e ne accrescono il ruolo di grande centro finanziario dal quale un secolo dopo i loro discendenti sono in stretto rapporto con le Compagnie Saminati. Non credo sia azzardato, schematizzando il processo e richiamandosi a quanto attesta nel suo libro Francesca Trivellato sui molti Ebrei che lasciano Venezia per Livorno (non per sfuggire a una persecuzione, in questo caso, ma alla ricerca di migliori opportunità economiche), immaginarsi che a una lettera di cambio molti Ebrei abbiano affidato a Venezia il loro patrimonio monetario che verrà restituito al loro arrivo in Toscana¹¹.

Oppure, quando un monastero inglese deve mandare il suo tributo al Papa, un mercante toscano rileva la equivalente quantità di lana prodotta dalle pecore allevate sulle terre di quel monastero e non sborsa in Inghilterra una sola moneta; il denaro contante del tributo, che quel mercante si impegna a far giungere al Pontefice, verrà dalla vendita in Italia al dettaglio dei tessuti di lana finiti. Lungo l'itinerario, a ogni tappa, nelle Fiandre che la tessono, alle fiere di Champagne (fin che durano) dove i tessuti grezzi vengono scambiati, a Firenze dove una Compagnia di Calimala ne completerà il processo produttivo, ogni operatore della filiera vende il prodotto in corso di lavorazione dopo averne accresciuto il valore col suo lavoro, e trasferisce parte di quel credito a chi gli ha venduto il semilavorato; la mo-

¹¹ Oggi un trasferimento di denaro di questo tipo, sia secondo le regole, sia illegalmente, è molto più macchinoso, costoso e rischioso. FRANCESCA TRIVELLATO, *Co-rail contre diamants. Réseaux marchands, diaspora sépharade et commerce lointain. De la Méditerranée à l'océan Indien au XVIII^e siècle*, Seuil, Paris 2016 (ed. or. *The Familiarity of Strangers. The Sephardic Diaspora, Livorno, and Cross-Cultural Trade in the Early Modern Period*, Yale University Press, New Haven 2009).

neta fisica compare solo (in percentuale relativamente esigua) quando il grande mercante o il mercante fabbricante, inevitabilmente, devono recuperare il valore aggiunto che va a compenso per il proprio lavoro, per le spese accessorie e, quando il processo funziona correttamente, per la tesaurizzazione o gli investimenti fuori del circuito mercantile, di quello che possiamo chiamare il profitto conseguito.

È in ampia misura uno schema, questo, nel quale il flusso continuo e redditizio del denaro per lettera può diventare movimento discontinuo, improduttivo e anzi costoso del denaro contante; dove denaro e merci seguono canali differenti e perdono lungo l'itinerario ogni rapporto. Se nelle Fiere di Champagne fra mercanzie e denaro per lettera esisteva ancora un rapporto abbastanza stretto, le fiere genovesi trattano solo denaro, anche se le lettere possono essere state create altrove, in ragione di una transazione fra merci le più diverse; o rappresentano la sintesi, il bilanciamento fra dare ed avere calcolato e presentato nella Fiera dei cambi da un limitatissimo numero di grandi mercanti – operatori bancari – vicendevolmente accreditantisi.

Il grande mercante del Medio Evo, e anche di periodi successivi, e Ascanio Saminati in particolare, sa benissimo che trasferire il denaro per contanti attraverso lo spazio rappresenta un costo, trasferirlo per lettera è invece occasione di ulteriore guadagno¹². La lettera di cambio rappresenta uno strumento di credito a termine medio-breve; e col 'patto di ricorso'¹³ manifesta tutta la sua potenzialità anche di strumento di credito a termine medio-lungo. Se non c'è particolare motivo di allarme, la stessa fiducia che ha fatto accettare la prima lettera vale per la ricorso delle lettere successive.

La cartina della rete europea della Saminati e Guasconi

La scarsa conoscenza dell'Archivio fra gli storici ha condotto Francesca Trivellato, che leggo in un suo libro recentemente tradotto in francese, a inaspettatamente definire i mercanti sefarditi da lei studiati,

¹² GROPPI, *L'archivio*, p. 81, nota 355, mostra molto bene l'amore, diciamo pure, per i cambi dell'ancora giovane Ascanio, che in una sua lettera del 1626 scrive: «il meglio negozio che sia è quello dei cambi». A conferma di questa passione, Sergio Groppi rileva che la prima compagnia retta a Firenze dal detto fino al 1640 intrattene rapporti, limitandosi alle più ragguardevoli, con 70 compagnie per sole merci, con 90 per merci e cambi e 100 per soli cambi.

¹³ GIULIO MANDICH, *Le Pacte de Ricorsa et le marché italien des changes au XVII^e siècle*, A. Colin, Paris 1953.

come più importanti, come operatori di più ampio raggio dei Saminati Guasconi.

Le società sefardite di Livorno hanno un raggio d'azione che i mercanti cattolici più potenti stentano ad eguagliare. La Compagnia Saminati-Pazzi, per esempio, una delle principali società commerciali e bancarie operanti da Firenze e da Livorno dopo il 1618, ha una fitta rete di agenti e corrispondenti in Italia, ma fuori della penisola questa rete è ben più rada, con qualche agente nella penisola iberica e nel Levante e solo una debolissima presenza a nord delle Alpi (Amsterdam è il loro principale avamposto in Nord Europa e non hanno che connessioni secondarie con Anversa, Augsburg, Cracovia, Lione, Lilla, Londra e Vienna)¹⁴.

E nella corrispondente nota 43 si precisa che questo 'giudizio' viene da Braudel, *Civilisation matérielle*, che presenta una carta della rete di relazioni della Compagnia SG¹⁵ "ricostruita a partire dalla loro corrispondenza mercantile"¹⁶.

Voglio subito precisare, in primo luogo, che Braudel non dice questo bensì scrive a p. 156 del suo testo che la cartina di p. 157 è ricavata da un registro di 'commissioni e ordini (1652-1658)' e non dalla 'corrispondenza mercantile' di cui scrive Trivellato, che è ben altra cosa. Al tempo della preparazione di *Civilisation matérielle*, la corrispondenza mercantile delle Ragioni SG, del resto, non era ancora disponibile per poter essere usata a questi fini. Per quanto concerne la sostanza del discorso, Braudel (alle pp. 156-157) parla sì di rete essenzialmente mediterranea e di presenza meno assidua nel Nord, ma la cartina (e la sua spiegazione) della rete della Compagnia SG, Parigi, Lione, Francoforte sul Meno, Lilla, Londra, Amsterdam (non Cracovia, della quale qui Braudel non parla), attenua la forza di questa affermazione perché queste città Braudel le riporta senza indicazioni grafiche che ne evidenzino la relativa importanza, che le definiscano per la SG meno frequentate delle destinazioni meridionali che nella stessa cartina sono riportate.

Ma comunque si interpretino queste righe di *Civilisation maté-*

¹⁴ TRIVELLATO, *Corail contre diamants*, p. 153. Saminati Pazzi è l'intestazione dell'Archivio nel quale si fondono le carte ereditate dall'ultima discendente della famiglia Saminati che sposa un Pazzi; in realtà la Compagnia si chiama Saminati Guasconi.

¹⁵ D'ora in poi, SG per Saminati Guasconi, AS per Ascanio Saminati, ASNG e ASGG per AS e Nicolò o Gioacchino Guasconi.

¹⁶ Così TRIVELLATO, *Corail contre diamants*, p. 413, nota 43.

rielle, credo si debba ricordare che molti anni prima, nella *Méditerranée*, Braudel scriveva ben diversamente:

Verso il 1565 ci sono fra le 15 e le 20 botteghe di Italiani in tutta la Polonia. Ma via via che il secolo avanza (il XVI), uomini e merci che arrivano dall'Italia saranno più numerosi: il movimento è analogo a quello che noteremo attraverso la Germania meridionale, come se, alla fine del secolo, un'invasione di uomini e di mercanzie italiane attraverso l'Europa centrale e anche orientale, venisse a compensare l'invasione del Mediterraneo da parte dei Nordici. I mercanti italiani sono dappertutto, e per molto tempo, in Polonia, a Cracovia, a Lwow, a Varsavia, a Lublino e a Sandomir. Il grande periodo della loro presenza va dalla fine del XVI secolo alla metà del XVII¹⁷.

L'archivio di Ascanio Saminati, che contiene le carte delle sue varie Ragioni, del quale il Braudel della *Méditerranée* ignorava l'esistenza, perché non ancora rivelato agli studiosi da De Maddalena, fornisce quegli elementi quantitativi che allora, e anche in *Civilisation matérielle*, a Braudel mancavano, ma che sono ampiamente disponibili in Bocconi dalla fine degli anni Ottanta del Novecento.

In una mia breve comunicazione del 1980¹⁸ (*Lettres, marchandises*) sugli scambi fra Firenze e Cracovia (la scrivevo in concomitanza con la lettura della *Civilisation matérielle* appena pubblicata), rilevavo e segnalavo questa assenza di Cracovia dalla cartina. Faccio ammenda di quanto scorteseamente sostenevo nella mia nota: non Braudel sbagliava nel riportare quella cartina così lacunosa, né Mlle Lapeyre realizzò affrettatamente quella cartina per Braudel. A partire dal 1973, come borsista presso la Bocconi, osservavo con ammirazione il lavoro appassionato di un frate che mi sembrava venire dal Medioevo degli

¹⁷ FERNAND BRAUDEL, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, A. Colin, Paris 1976³, I, p. 183. Forse qualche studio successivo, che non conosco, ha tentato di ridimensionare questa che era una intuizione quantitativamente non documentata. E lo stesso Braudel abbandona in *Civilisation matérielle* la perentorietà della *Méditerranée*, ma se si guarda alla corrispondenza di Ascanio Saminati con la sua ultima Ragione della quale ho elaborato il copialettere da Venezia, fra 1669 e 1678, con 71 lettere inviate ad Amburgo, 997 ad Amsterdam, 302 ad Anversa, 931 ad Augusta, 55 a Norimberga, 90 a Praga, 1.320 a Lione, ecc. a mercanti in gran parte italiani attivi in tutta Europa, questo ripensamento perde molto del suo peso; certamente impostogli da un documento quale la cartina di Mlle Lapeyre, dichiaratamente provvisoria, che non poteva tuttavia ignorare.

¹⁸ FRANCO SABA, *Lettres, marchandises et crédit entre Florence et la Pologne, d'après les Archives d'une grande firme florentine: les Saminati (1633 à 1655)*, in *Actes du Colloque franco-polonais d'histoire*, Nice-Antibes, 6-9 novembre 1980, Université de Nice, Ville d'Antibes 1983, III, p. 111, nota 3.

scriptoria monastici, ma quei lavori erano ancora lontani dalla loro conclusione e Mlle Lapeyre usò allora quei documenti che fu possibile in quel momento trovarle, che potessero rispondere al suo problema. Per queste ragioni Braudel precisava correttamente 'ricavata da un registro di commissioni e ordini' e con ciò chiariva a chiunque eserciti la professione di storico la sua consapevolezza della fragilità metodologica della carta e la sua, in quel momento, mera indicatività. La contemporaneità della preparazione di quel mio saggio e della pubblicazione e lettura di *Civilisation matérielle*, mi fece comprendere, comunque, quanto grande fosse l'importanza che Braudel si sentiva di poter attribuire ai SG, al punto di accettare e inserire nella sua opera una cartina delle relazioni metodologicamente poco rigorosa. Di nessun altro mercante del Seicento mediterraneo (e non solo del Seicento e non solo del Mediterraneo) nessuno poteva conoscere, o anche solo immaginare, una simile eredità archivistica.

Per rispondere, più specificamente, all'affermazione sulla debole presenza delle grandi Compagnie cattoliche in Europa del Nord rinvio alla Tabella A, che evidenzia in grassetto le lettere che da quelle regioni sono state ricevute a Firenze dai Saminati Guasconi. Non solo vi si può osservare come le due Compagnie SG abbiano collegamenti intensi con quelle regioni, ma anche quanto siano numerosi e attivi gli italiani corrispondenti dal Nord, dove viaggiano e risiedono per motivi di affari. Quegli italiani che Braudel ai tempi della *Méditerranée* aveva ben intuito e scritto – e non per sua fantasia ma per una letteratura che lo faceva capire – che 'erano dappertutto' e che come corrispondenti della SG di Firenze troviamo effettivamente ancora dappertutto. E voglio aggiungere, per chi leggerà questi numeri; la quantità delle lettere è solo un anticipo modestamente indicativo perché solo lo studio delle stesse, attento, da parte di molti studiosi che usino un software adeguato che qualche grande banca di oggi potrebbe mettere a disposizione, consentirà di comprendere nella sua importanza un movimento di denaro che è sicuramente enorme. Nel momento in cui i dati delle lettere verranno inseriti nel pc si rileverà che alcune lettere veicolano una o poche lettere di cambio e altre invece portano con sé notizia di lettere di cambio più numerose; che parte di queste lettere di cambio traferiscono un corrispettivo modesto, altre invece somme rilevanti di denaro che non rappresentano semplici pagamenti di merci ma importanti trasferimenti di capitali. Non è un'ipotesi, è una realtà che compare evidente leggendo, ad apertura di libro, José Gentil da Silva.

La cartina di Braudel, della rete di relazioni della Saminati Gua-

sconi, rivista alla luce dell'epistolario, ci rivela numerose altre città, come si può rilevare dalla tabella che segue.

Tab. 1 – *Località a nord delle Alpi secondo la cartina di Braudel e secondo la corrispondenza 'sincrona' della II Ragione Saminati Guasconi (1640-1670)*

A	RT	RP	IT	IP	B	RT	RP	IT	IP
Amburgo	2	0	5	0	Anversa	236	2	399	10
Amsterdam	508	98	392	106	Arcangelo	6	0	0	0
Francoforte	5	5	0	0	Augusta	3	1	0	0
Lilla	337	103	512	166	Cracovia	1.002	215	1.209	308
Lione	843	65	776	77	Graz	32	0	33	0
Londra	157	1	218	0	Innsbruck	2	0	0	0
Parigi	49	46	45	7	Praga	75	28	77	24
Vienna	1.214	233	1.341	250	Varsavia	68	28	81	31

Colonna A: città presenti nella cartina di Braudel, ricavate dal quaderno 'commissioni e ordini'.

Colonna B: città non presenti in Braudel, da me aggiunte e ricavate dalla tabella ms. di Sergio Groppi e da mia elaborazione dei copialettere.

RT e RP: lettere ricevute, rispettivamente, in totale e negli anni del registro di commissioni 1652-1658.

IT e IP: lettere inviate, rispettivamente, in totale e negli anni del registro di commissioni 1652-1658.

Di assoluto rilievo, se ne è già scritto, l'assenza nella cartina di una destinazione-provenienza come Cracovia, che per la sua 'stranezza' mi ha forzato a proseguire nell'indagine della corrispondenza; come addirittura l'assenza di Anversa che, superata da Amsterdam che invia a Firenze circa il doppio delle lettere, ne riceve invece un numero sia pur di poco superiore. Poi assenti sono Praga e Varsavia, con le quali vengono scambiate più lettere che con Parigi, e Graz, che riceve ed invia due terzi della corrispondenza parigina. Merita anche attenzione il fatto che da Londra, della quale dalla cartina non abbiamo alcuna informazione quantitativa, nella tabella redatta da Sergio Groppi risultano giunte a Firenze alla II Ragione SG negli anni 1663-1669 157 lettere, 141 delle quali di Bonelli Geremia Natanael e Simone, che per il nome mi sembrano Ebrei, come probabilmente quel Samuel Bonelli che da Livorno ha scritto 8 lettere negli anni 1650 e 1651; ai Bonelli di Londra in cambio dai SG se ne inviano 186 delle 218 complessive. È il caso di ripeterlo, queste sono le lettere che fa viaggiare la Saminati Guasconi da e per Firenze e mancano quelle da e per Venezia che furono in origine nell'archivio Guasconi e potrebbero tro-

varsi ora nell'Archivio Guasconi in Archivio di Stato di Firenze. Per dare un'idea sia pure approssimativa del ruolo del Nord Europa per la Compagnia SG, i copialettere di Venezia della Compagnia ormai a solo nome Saminati, presumibilmente in continuità rispetto a quelli precedenti in mano ai Guasconi, attestano l'invio ad Amburgo di 71 lettere, ad Amsterdam di 997, ad Anversa di 302, ad Augusta di 931, a Francoforte di 30, a Lione di 1.330, a Londra di 264, a Norimberga di 55, a Praga di 90. Amburgo, Augusta, Francoforte, Norimberga, e cioè la Germania, anche Zurigo che tedesca era per lingua, giustamente fanno capo a Venezia.

La Posta. Un investimento importante del grande mercante

Poiché lo scopo del mio articolo è far conoscere e invitare a studiare copialettere e lettere ricevute; e poiché tutto nasce dall'esistenza, dalla evidente efficienza e dalla intensa utilizzazione di un servizio, quello postale, che dai tempi almeno di Francesco di Marco Datini e del suo carteggio, giustamente leggendario anche se per le sue dimensioni è solo una frazione di quello di Ascanio Saminati, costituisce l'asse portante dell'attività del grande mercante, mi sembra il caso di sottolineare, anche, che la voce 'posta' impone, a chi ne fa uso in maniera così intensa, costi non indifferenti¹⁹, ed è per conseguenza estremamente indicativa del livello economico della Compagnia mercantile che quella corrispondenza la ha inviata e ricevuta. Aggiungo a

¹⁹ Le lettere inviate prevedevano sempre almeno due scritte: una per l'esemplare spedito e una sul copialettere; una terza scrittura poteva essere necessaria per motivi di incertezza del servizio postale o per l'eventuale invio di una seconda copia della lettera, su itinerario diverso, che non è qui documentabile, o per la reiterazione del testo in accompagnamento alla lettera successiva. Lo vediamo per i corrispondenti lontani come i Castellain e Fasse di Lille; le loro lettere che troviamo in archivio – e in tutta probabilità anche le lettere a loro inviate da Firenze – nella prima parte riportano la penultima spedita e nella seconda il testo della nuova. Non mi dilungo, si veda CHIARA LONGONI, *Castellain e Fasse mercanti di Lille e l'esportazione delle 'drapperie leggere' dalle Fiandre verso l'Italia 1640-1650*, Tesi di Laurea Università Bocconi, a.a. 2005-2006, relatore Franco Saba, correlatore Marzio Achille Romani. Sempre a lei mi riferisco sull'organizzazione del lavoro in azienda relativamente alla gestione della corrispondenza. Il corriere ritirava la posta a scadenza prefissata e gli invii da preparare erano di due tipi: o si trattava di risposta immediatamente formulabile a lettera appena ricevuta, e si scrivevano le due (o tre) copie postdatandole al giorno della partenza del corriere; oppure bisognava 'lavorarci'. La lettera andava scritta nelle sue molteplici copie all'ultimo momento.

quanto già detto sui costi in lavoro e in logistica delle lettere²⁰, le spese per la spedizione e la ricezione dei plichi; due quaderni di Ascanio Saminati documentano le spese postali che sono via via giustificate come 'spese di studio', per 'staffetta' o come 'disavanzi', che un mercante non potrebbe in alcun modo sopportare se non le considerasse indispensabili per poter gestire il suo importante giro di affari²¹.

Tab. 2 – *Spese postali*

Anno	Lire	Anno	Lire	Anno	Lire
1630-1631*	54	1640-41	181	1646-47	147
1635-36	133	1641-42	131	1647-48	202
1636-37	142	1642-43	141	1648-49	160
1637-38	167	1643-44	144	1649-50	147
1638-39	142	1644-45	126	1650-51	127
1639-40	152	1645-46	124		

* Staffette per Lucca (lire 3), Genova (3), Venezia (21), Ferrara (4) e senza indicazione di destinazione (23).

Gli Ebrei nel carteggio delle Saminati Guasconi

Sollecitato dalla lettura del libro di Trivellato, che attesta l'esistenza di una grande mercatura sefardita, che da non specialista non ho mai

²⁰ Non quantificati e comunque difficilmente quantificabili in denaro i tempi del lavoro dedicato alle scritture; calcolabili invece i costi per la carta da lettere e per i copialettere, per l'inchiostro e la ceralacca, per la rilegatura dei copialettere, per la cera da illuminazione e per scaldare la ceralacca che sigillava le lettere.

²¹ Si vedano i dati ai quaderni 208-212 e 369-371 dell'ASP che io ho elaborato relativamente alle voci che riguardavano più specificamente la spedizione e il ricevimento della corrispondenza. Voleva essere un mio sondaggio sui costi di gestione dell'azienda: le 'spese di studio' fra le quali è segnato un viaggio di AS a Rapallo (fiera dei cambi del marzo 1643) e la 'costruzione di una camera blindata a uso del banco' del 1631, la rilegatura dei libri (copialettere e libri contabili), la traduzione di lettere ad un mercante tedesco che non conosceva l'italiano (è un Henderich di Norimberga che ho individuato collegando le lettere che nel copialettere risultano inviategli, con l'imputazione del costo nei quaderni citati. Sono 23 lettere fra 1627 e 1629, tradotte a 5 soldi e 4 denari l'una). La posta ordinaria, affidata a un Bartolini mastro di posta, è fatturata per semestre, secondo l'anno solare prima, per anno da novembre all'ottobre (anni successivi); dopo il 1646 viene fatturata per trimestre ed è imputata a 'spese di studio'; le staffette e le lettere isolate che non rientrano nell'Ordinario e sono equiparabili alle staffette, sono imputate 'a disavanzi', eccetto il caso di un gruppo di staffette affidate al solito Bartolini. Vengono spedite quasi tutte nel periodo ottobre 1630-agosto 1631 ma non mi è stato possibile individuare i destinatari.

pensato di dover distinguere da quella degli Ebrei che nella generalità delle persecuzioni da essi subite ho sempre considerato un'unica Nazione, ho cercato e individuato gli Ebrei che corrispondono con le Compagnie Saminiati Guasconi; molti sono presenti con maggior intensità che gli Ergas studiati da Trivellato. La Abraham e Jshac Ergas di Livorno fra maggio 1636 e dicembre 1652 invia 41 lettere che riguardano operazioni sui cambi, e Jshac, Jacob e Moise Ergas, sempre di Livorno, invia 5 lettere fra 1646 e 1649, esse pure sui cambi; a loro risponde la SG con 43 lettere in tutto. Fra tutti Salomon Toro, Sefardita, lui sì, se si considerano le spese postali che deve sostenere anche per questo solo rapporto, allo stesso livello del Cattolico Saminiati²².

Per me più interessante, per il carattere specificamente mercantile del suo rapporto, e quindi per quello che si può leggere nella corrispondenza, è il caso di Jacob Ergas di Venezia, con 20 lettere fra agosto 1627 e giugno 1630 e 20 risposte registrate nel copialettere della Ragione SG. Da Venezia vengono inviati a più riprese vezzi di perle²³; si propone l'invio di altre perle di maggiori dimensioni, si offrono gioielli – sembra che Jacob Ergas operi anche come gioielliere che vorrebbe inviare articoli di propria produzione–; in un caso si riferisce a un gioiello che propone di far inoltrare da Roma a Firenze, e ciò fa pensare che si tratti della messa in vendita di pegni non riscattati; Jacob manifesta la massima fiducia nella SG, propone un prezzo per la vendita ma autorizza a trattare e, pur di concludere l'affare, accetta anche forti ribassi.

Riprendendo argomentazioni diffusamente proposte da Trivellato, la fine del rapporto nel 1630, può rispondere a molte Ragioni: forse Ergas, deluso per la fiducia accordata a un mercante cristiano, decide di chiudere la relazione, insoddisfatto per i forti ribassi che deve accettare, e per la lentezza delle vendite? Io leggendo le lettere scambiate noto che Ergas il 30 dicembre 1628 comincia a scrivere in spagnolo e SG prontamente nella prima lettera successiva, del 2 febbraio del 1629, risponde nella stessa lingua. Niente so del perché da Vene-

²² Naturalmente, ma è meglio essere pedantemente precisi: la documentazione ci dice che Ergas per Saminiati è un corrispondente ben modesto, se lo si confronta con Toro, non che gli sia inferiore nel mondo degli affari.

²³ A voler essere puntigliosi, ho trovato riferimenti a perle ricavate dalla lavorazione del corallo, ma che un mercante come Jacob Ergas mandi da Venezia a Firenze (in pratica a Livorno) del corallo mi sembra inverosimile. Mandar nottole ad Atene o vasi a Samo non sarà un'espressione 'scientifica' ma certo un mercante attento come Jacob non sarebbe incorso in questa imprudenza.

zia smettano di scrivere nell'abituale italiano. In ogni modo sono anni di peste diffusa e la disinfezione delle lettere e delle merci (molte lettere portano tracce del 'disinfettante' col quale sono state trattate) non sempre andava a buon fine. A Venezia, potrebbe essere morto il solo che in quella Ragione sapeva scrivere in italiano. L'epistolario della SG che ci è restato ci fa pensare alla presenza presso quella Compagnia di un numeroso personale di scrittura a tempo pieno, capace di scrivere in buona parte delle lingue allora in uso nel mondo mercantile. Può Jacob Ergas essere stato costretto a ricoprire anche il ruolo di addetto alla corrispondenza? E la fine di questa non può far presumere che il carico di lavoro abbia imposto a questo che non era un grande mercante, ma un mercante-artigiano, di limitarsi a una più modesta attività cittadina? Ma anche, il rapporto non può essersi concluso, semplicemente, con la sua morte? O può essere stato interrotto questo rapporto da parte della SG, e certo non per problemi di religione.

Se credo di aver individuato, attraverso il suo carteggio con le SG, una non evidente importanza di Jacob Ergas, ben diversa mi sembra possa essere stata la posizione economica di Salomon Toro. Questo mercante è il principale corrispondente ebreo delle SG alle quali invia, alla prima Ragione, 285 lettere e, alla seconda, 131 lettere; in risposta gli vengono spedite 303 lettere dalla prima e 123 lettere dalla seconda. Già il fatto di aver gestito con un suo solo corrispondente un carteggio così consistente, di 845 lettere fra andata e ritorno, per la scrittura e l'inoltro delle quali i costi non possono essere stati, per entrambe le parti, irrilevanti, impone di collocare Salomon Toro a un livello economico e sociale piuttosto alto. La fine del carteggio, già in declino nel 1645 ma conclusosi del tutto nel 1646, mi pone gli stessi interrogativi della fine del rapporto con Jacob Ergas. Per la morte di Salomon Toro? Naturalmente probabile come si è considerata probabile la morte di Ergas come causa della fine di quel breve carteggio, ma il fatto che io abbia potuto accertare l'origine spagnola di Toro nel sito della *Comunidad sefardita de Livorno*, mi suggerisce di ipotizzare per questo grande mercante il suo trasferimento da Venezia a, appunto, Livorno²⁴. Ma da Livorno lettere di Salomon Toro non ne giungono, nonostante il sito sefardita mi faccia ritenere sicura la sua immigrazione. I servizi che Toro offriva da Venezia, potranno essere

²⁴ Si veda <https://findmyheritage.wordpress.com/2013/07/26/la-comunidad-sefardita-de-livorno-italia/>. Trovo il cognome Toro in questo sito internet che mi sembra più che attendibile.

stati offerti (se la provenienza veneziana era insostituibile) dai tanti corrispondenti ancora operanti da quella città; quegli stessi servizi da Livorno Toro non poteva più fornirli o altri già erano in rapporto con i SG per offrirli. Forse è stata una decisione avventata, dal momento che con essa coincide la fine di un così importante rapporto d'affari.

Nel caso delle Compagnie facenti capo ad Ascanio Saminati, a me sembra che un mercante ebreo sia un mercante come gli altri. Partendo dalle tabelle manoscritte di Sergio Groppi, da tutti consultabili in archivio, ho cercato di misurare la corrispondenza inviata da mercanti ebrei²⁵. Certo, 1.800 lettere ricevute dalle due Ragioni SG non sono tante in termini percentuali, e rappresentano il 2-3% del totale di 73.866²⁶ ma non sono poche e il grande mercante cattolico non dà l'impressione di discriminare nessuno, quando un rapporto è considerato utile; e nemmeno lo potrebbe se rientra negli obblighi di *routine* che ogni banchiere ha nei confronti dei colleghi, più modesti o potenti che essi siano, e anche se sono di religione non gradita.

Fra Firenze a Venezia circolano, fra le due sedi della SG, 2-3 lettere settimanali in arrivo a Firenze e almeno una nell'altro senso. Per Livorno lo scambio è poco meno assiduo ma comunque intenso con la Ragione di altro Saminati e a Messina opera una terza 'casa', avviata da Lorenzo e Anton Francesco Guasconi nel 1634, con 397 let-

Tab. 3a – *Lettere ricevute da parte di Ebrei*

Provenienza	ASGGL	ASNGL
Livorno	157	356
Venezia	709	173
Altri luoghi	153	240
Totale	1.019	769

ASGGL: lettere ricevute dalla Ragione Ascanio Saminati e Gioacchino Guasconi.

ASNGL: lettere ricevute dalla Ragione Ascanio Saminati e Nicolò Guasconi.

²⁵ Banalmente, da non specialista, ho considerato ebreo chi aveva nomi biblici con caratteristiche ortografiche diverse da quelle con le quali un cristiano può usare un nome biblico. Per i cognomi ho sempre controllato su internet con risultati non sempre soddisfacenti. Unico risultato quello fornitomi dal sito sefardita di Livorno su Salomon Toro.

²⁶ Le lettere ricevute a Firenze, delle prime due Ragioni, le sole contate e messe in tabella da Sergio Groppi, sono 73.866 raccolte in 244 contenitori; per la Ragione AS, ricevute a Firenze e a Venezia e non contate, le lettere hanno richiesto 215 contenitori e saranno, a stima, 60.000.

Tab. 3b – *Corrispondenza fra Saminati Guasconi e Salomon Toro*

Anno	ASGG		Anno	ASNG	
	Ricevute	Inviare		Ricevute	Inviare
1628	0	1	1641	26	27
1629	10	5	1642	30	24
1630	4	0	1643	23	29
1631	2	0	1644	39	32
1632	9	9	1645	9	11
1633	27	36	1646	4	0
1634	29	25			
1635	44	52			
1636	39	46			
1637	38	50			
1638	38	57			
1639	19	12			
1640	20	19			
1640	20	19			
1641	6	5			
Totale	285	317		131	123

tere inviate a Firenze fino al 1639, quando diventa la Anton Francesco Guasconi e Vincenzo Boscoli con altre 200 lettere, alla prima SG; poi alla seconda SG fino al 1652 altre 933 lettere; le risposte sono 128 indirizzate a Guasconi e 214 ‘a nostri’. Dal 1640 al 1651, ci sono 587 lettere indirizzate ‘a nostri di Messina’. Come nel caso di Venezia, la sede che definisco, non so dire quanto correttamente, subordinata, deve rendere dettagliatamente conto con due o più lettere ogni settimana e ne riceve circa la metà per disposizioni o veri e propri ordini. E a Bisenzone, fiera dei cambi dove trimestralmente si effettuano una buona parte delle compensazioni mondiali dei pagamenti, i banchieri si riuniscono circa 170 volte, i SG inviano dalla sola Firenze 179 lettere al loro uomo e 108 ad un diverso banchiere. Che gli Ergas chiedano di essere serviti o offrano i propri servizi; è una formula di cortesia imposta dalla *routine*, con la quale si comunica il proprio ingresso nel circuito dei cambi, tutti devono reciprocamente farsi conoscere, devono presentarsi. L’effettiva pratica del rapporto dipenderà poi dal banchiere scelto dai rispettivi clienti.

A me sembra inevitabile, del resto, che un mercante appartenente alla minoranza ebraica in genere, e a maggior Ragione a quella sefardita che vuole essa stessa considerarsi *élite*, e quindi essere minoranza

all'interno della più ampia Nazione ebraica, nel contesto del grande commercio, intrattenga relazioni con chiunque gli sia utile; scelta obbligata se questo mercante sbocchi e fonti di approvvigionamento non ne trova all'interno della propria esigua minoranza. Un cattolico come Saminati può invece scegliere fra gli innumerevoli correligionari e tuttavia vediamo in questo suo epistolario che in misura non proprio modesta le SG intrattengono rapporti – probabilmente in gran parte obbligatori e di *routine* – con la mercatura ebraica in genere, e con i Coen e i Toro di Venezia, e i Bueno di Livorno in misura particolarmente consistente, certo non episodica. Dal momento che dati numerici in questo senso il libro di Trivellato non li fornisce (quanti mercanti sefarditi vengono contattati dal copialettere degli Ergas del secolo XVIII, quanti Ebrei qualsiasi, e quanti mercanti cattolici), forse pratica il commercio interculturale (anche se non credo dovrebbe aver molto senso questo interrogativo) con maggior assiduità il nostro cattolico Saminati, senza, mi permetto di dire, che lui ci faccia molto caso; senza che uno *storico non specialistico* debba prestarvi molta attenzione. Non è certo, questa, una novità per i grandi mercanti cristiani, che commerciavano con mercanti musulmani, ebrei, o 'pagani' nei secoli XIII-XV, e nel Cinque-Seicento con le marinerie di Riformati inglesi e olandesi; sicuramente a Livorno, e molto probabilmente anche a Messina, tutti erano ben volentieri pronti ad intrecciare rapporti d'affari con chiunque. Appartengono a religioni, a culture certo molto diverse ma, nel momento in cui operano nel mondo degli affari, essi agiscono nel contesto della cultura mercantile dominante del tempo e del luogo, una cultura 'franca' che necessariamente li accomuna. Dubito fortemente che il loro rapporto si possa, a questo punto e in questo specifico contesto, definire interculturale. Così fanno, vorrei dire, quei mercanti sefarditi, dei quali scrive Trivellato, che ad Amsterdam non portano la barba e si vestono alla maniera olandese, o cristianizzano il loro nome, senza problemi. È come con quel nicodemismo di antica pratica, comprensibile come strumento di omologazione o mimetizzazione autoimposto, mezzo di difesa a fronte di un contesto che sia ritenuto, o sia effettivamente, ostile. Ora, in questo caso, che i Cattolici che facevano ai Calvinisti olandesi una guerra di religione dovessero ad Amsterdam non farsi riconoscere, uno storico lo può capire; molto meno che lo debba fare un Ebreo. Ma questo è un altro discorso e forse sarebbe il caso che qualche storico del pensiero rivedesse sui classici dogmi dell'autoritarismo cattolico e del liberalismo protestante; e sul significato profondo e spesso equivocamente interpretato, delle parole tolleranza, liberalismo, indifferenza.

Alcuni terminali di rilievo: uno studio da completare

Nelle tabelle in Appendice si troveranno tutte le città di provenienza e di destinazione della corrispondenza e alcuni nomi di mercanti che del tutto arbitrariamente ho considerato interessanti per le dimensioni e la continuità del loro carteggio. Comunque vorrei aggiungere qualche considerazione su alcune città, che secondo me meriterebbero particolare attenzione, o che, già ben studiate con passione, sono un modello e possono farci intuire quanto questa imponente corrispondenza possa offrirci.

Ovvio per me cominciare da Cracovia, la cui corrispondenza ho esplorato non sistematicamente, in un mio contributo, da riprendersi con minor fretta della mia in quella contingenza e con le maggiori conoscenze bibliografiche disponibili per i 40 anni passati dalla sua scrittura, ricorrendo finalmente all'Archivio Guasconi, della cui sopravvivenza – in condizioni purtroppo non buone – sono venuto recentemente a conoscenza. Lo consiglia la lettura del saggio di Rita Mazzei del 2015²⁷, nel quale sono continui i riferimenti a quell'archivio e agli archivi di altri mercanti, presenti nell'Archivio di Stato di Firenze; per la gran parte con nomi che troviamo nell'Archivio Saminati corrispondere assiduamente con la SG di Firenze. Primi fra tutti i vari Moriconi che da soli firmano 460 lettere e con i Bottini altre 147. Della stessa famiglia Moriconi, questa volta inviate da Lucca, sono nell'archivio delle due Ragioni SG ben 741 lettere.

Il rapporto fra fabbricanti di Lucca e venditori finali di Cracovia – agenti di una Compagnia lucchese o Compagnia vera e propria – non so come definirlo, e sarebbe importante poter accertarne i rispettivi ruoli imprenditoriali. Sul ruolo ricoperto dalla SG, veri grandi mercanti medievali dalle molteplici funzioni, scrissi nel mio saggio citato, a nota 18, che me la faceva veder come banca che finanziava l'esportazione e, lo aggiungo qui, forse interveniva anche nel processo produttivo fornendo ai tessitori il costoso filo di seta per il tramite di uno strumento creditizio, la lettera di cambio facente le funzioni, fra le altre, dell'odierno fido bancario.

Molti interrogativi poneva infine per Cracovia la brusca caduta fra 1655 e 1670 dell'intenso scambio epistolare. A Cracovia vengono inviate fra 1640 e 1655 1.168 lettere e solo 41 fra 1656 e 1670; ne ven-

²⁷ RITA MAZZEI, *Sete italiane nella Russia della seconda metà del secolo XVII. La produzione lucchese alle fiere di Arcangelo*, «Storia economica», XVII (2015), 2, pp. 473-515.

gono ricevute a Firenze 984 nei primi 16 anni e solo 18 negli anni successivi. Il 1655 è l'anno della presa e del saccheggio della città, ad opera degli Svedesi; certo non è una presa definitiva ma il ricordo dell'antico saccheggio operato dai Vichinghi deve essere all'origine di questa vera e propria fuga senza ritorno. Una Moriconi Marcantonio ed Enrico, 168 lettere, e una Moriconi Marcantonio e Francesco, con 236, attive in contemporanea, terminano i loro invii nel 1655; una Zacherla Sebastiano e Controni Domenico chiude nel 1651 per abbandono di Zacherla mentre Controni Domenico sembra voler resistere da solo con 23 lettere fra 1652 e 1654.

Tutto diventa chiaro oggi col saggio di Rita Mazzei, che lo certifica con precisione: Cracovia, ormai, non è più il tramite privilegiato degli anni precedenti, per sbocchi più lontani, per il mercato russo nel quale ci si inserisce ormai attraverso Arcangelo.

Proprio dalla lettura di questo suo saggio (ma è un interesse che si ripresenta di continuo) si può intuire e quindi voler meglio indagare le capacità strategiche della famiglia Guasconi, imprenditori dinamici e lungimiranti che comunque già dal solo archivio Saminati in effetti si poteva sospettare fossero. Soci nella SG, col loro solo nome rappresentano quelli che abbiamo considerato i nostri di Messina; col loro solo nome si insediano ad Amsterdam nel 1663 per preparare da quella piattaforma l'ingresso nel mercato russo. Il saggio di Rita Mazzei ci racconta di Francesco Guasconi che viene inviato a Arcangelo dove sarà per tutta la sua vita il plenipotenziario – o comunque lo si voglia definire – della Ragione Guasconi di Amsterdam; forse vi si è stabilita nel 1663 proprio per sostenere questa grande avventura.

Che Arcangelo fosse un porto frequentato assiduamente dalle marinierie nordiche già da tempo era noto, come note erano le merci che vi si potevano trovare o vi erano richieste; pensavo, osservando quelle poche lettere scambiate da Francesco Guasconi con Firenze, a un viaggio alla ricerca di un partner in territorio russo, che consentisse ai SG di assumere il controllo dell'importazione di quelle merci da Arcangelo per l'Italia acquistandole all'origine. Naturalmente il trasporto era e sarebbe restato un servizio inglese o olandese, fino a Livorno, da contrattare in regime di relativa concorrenza (la accanita ostilità, lo stato di guerra latente fra i due paesi la fanno ritenere più che probabile); altro è dover comprare a Londra o Amsterdam dove le diverse Compagnie privilegiate locali esercitano sulla propria piazza il monopolio sui prodotti della Moscovia. È quanto fanno con successo i Sefarditi di Trivellato, che comprano in Asia diamanti e ne assu-

mono il controllo, chiunque poi effettui il servizio del trasporto. I Portoghesi per Lisbona, gli Olandesi per Amsterdam, o gli Inglesi per Londra. Considerando il valore delle seterie lucchesi, la volontà di controllare tutta la filiera del prodotto, dal tessitore al venditore finale, è forse la motivazione principale. Però, a questo punto questa voce commerciale non è più controllata dalla SG e più specificamente da Ascanio Saminati ma da un Guasconi.

Alcuni terminali di rilievo: uno studio da assumere a modello

Lille è un'altra storia, condotta con ben altro impegno e impiego di tempo che il mio per Cracovia, e propongo questo lavoro come modello operativo; vorrei sintetizzare i risultati di grande interesse che si possono ottenere da chiunque vorrà studiare la corrispondenza fra Firenze e un'altra città dell'Europa. Credevo di assegnare per l'ennesima volta una tesi sulla corrispondenza e l'attività mercantile dei Saminati e invece, imprevedibilmente ma con grande soddisfazione, la tesi di Chiara Longoni²⁸ è diventata un saggio sulla Compagnia Castellain e Fasse, mercanti di Lille, capitale delle Fiandre spagnole, alla vigilia della loro annessione al mitico *hexagone* francese.

La conoscenza, che nessuno si aspettava di ottenere da un archivio fiorentino, dei problemi e dei comportamenti di un grande mercante fiammingo (Fasse, che in effetti sembra il gestore della Compagnia, anche se il suo non è il primo nome) che operava da Lille, la sua formazione professionale veneziana, il contesto produttivo manifatturiero delle merci che spediva in Italia dalle Fiandre, gli itinerari della corrispondenza e delle merci stesse, e dei pagamenti; la transizione da un commercio che definirei di tipo medievale, internazionale prima delle nazioni, e quindi sostanzialmente libero, a un commercio internazionale nel momento in cui le nazioni si vanno configurando (in questo caso la Francia di Luigi XIV), imponendo a quel commercio, sempre più, condizionamenti extra economici.

È un saggio che arricchisce le conoscenze sui mercanti di Lilla considerati spesso non molto presenti in ambito internazionale, e in genere sottostimati, ancora nel 2006, data della tesi, dalla letteratura storica; è un saggio di storia europea che attesta la libera circolazione del denaro e delle mercanzie (come e forse più di oggi), delle informa-

²⁸ Le referenze della tesi a nota 19.

zioni e delle persone. È un saggio che dimostra come a Lille con l'arrivo dei francesi di Luigi XIV finisca lo splendido medioevo europeo del grande e libero commercio. Non è certo un caso che i Castellain e Fasse interrompano i loro rapporti con i SG quando gli eventi della 'grande storia' fanno capire come inevitabile l'annessione di Lille alla Francia. Certo molte ipotesi si possono formulare ed escludere: ricambio generazionale mancato o transizione dal patriziato mercantile fiammingo alla nobiltà francese, o l'immaginifico 'tradimento della borghesia', ma come mai nessuno li rimpiazza?

I Castellain e i Fasse, patrizi o nobili li si definisca, nel contesto sociale nuovo che li comprende, come grandi mercanti potrebbero voler restare tali, ma gli itinerari postali, l'avvio delle merci, tutto è radicalmente cambiato; è andato perso un capitale societario di relazioni, diversi e sconosciuti saranno gli uomini che gestiscono questi servizi e con i quali devono essere allacciati nuovi rapporti. Da tempo il circuito della corrispondenza (e delle lettere di cambio), perfettamente rodato e ben illustrato da Chiara Longoni, passava per l'Impero, e l'impero non sarà più utilizzabile da una Lille francese (la psicosi dello spionaggio assilla gli stati in questo secolo) mentre il circuito delle merci fiamminghe prevedeva l'imbarco in Inghilterra o in Olanda, ma l'Inghilterra e l'Olanda sono paesi nemici, visceralmente nemici di Luigi XIV, cioè del nuovo sovrano di Lille.

Altri momenti di grande interesse in questa corrispondenza mercantile sono i problemi della produzione dei drappi spediti in Italia, che senza difficoltà vengono fabbricati e spediti nonostante i disordini in quell'area per la fase finale della guerra dei Trent'anni. Poiché è la corrispondenza da lei studiata che ce ne parla, Longoni si pone il problema della *draperie*, antica, nuova o leggera, della fabbricazione di quei tessuti in un contesto che vive la transizione da quello artigianale corporativo di struttura medioevale a quello nuovo (ma io non sono molto convinto – e forse nemmeno lei – di una sua reale novità) della proto industria²⁹.

Di estremo interesse è ancora la pagina in cui si discute il contenuto di una lettera dei Castellain e Fasse; per altre vie (non sono i SG i loro unici corrispondenti in Italia, e qualche lezioncina, Fasse

²⁹ Fra il 'sistema aziendale Datini' e, per fare un nome di oggi, un Della Valle, fra il 'distretto serico' senese del quale facevano parte i Moriconi o i 'distretti fiamminghi' dei secoli XIV e XV e la mitologia innovativa dei distretti industriali nostri contemporanei, quanto c'è di differenza, in termini di intelligenza e di prassi economica?

sembra poterla impartire anche a Saminati, suo antico compagno di studi a Venezia) risulta loro che le saie inviate ultimamente da Lille siano guardate con diffidenza dai bottegai che le rivendono ai consumatori, siano difficili da vendere perché non sono più fabbricate a Hondschoote ma a Bruges. Certo, scrivono da Lille, ciò deriva dal fatto che Hondschoote è stata occupata dai francesi e gli artigiani di quella città si sono rifugiati a Bruges ivi portando tutte le loro abilità produttive; io direi il vero e grande capitale fisso, quello umano, della manifattura dell'età preindustriale, costituito da conoscenze tecniche e abilità manuale accumulate nei lavoratori al tempo dell'apprendistato, e non sostituibili né facilmente imitabili. E di questo capitale fisso, mi permetto di dire, era parte non insignificante, commercialmente prioritaria per un prodotto di qualità, la regolamentazione corporativa che il consumatore voleva fosse rigorosamente rispettata.

Mi sono dilungato su Lille perché attraverso uno studio che segua il modello di Longoni sono convinto che un carteggio fra Firenze e un'altra località europea potrà dirci molto più di quello che andavamo all'inizio cercando; la logistica delle spedizioni delle merci apre spiragli inaspettati sulla storia delle regioni dalle quali scrivono i partner commerciali della SG. Se l'Inghilterra vive la sua rivoluzione repubblicana, e la conseguente guerra civile, Castellain e Fasse se ne accorgono e lo fanno sapere ai SG per giustificare i maggiori costi di spedizione e i tempi dilatati delle consegne. Le spedizioni delle loro casse di tessuti non possono andare a Dover, porto inglese abituale e comodo ed economico per inviare le merci a Livorno, per il pericolo che le navi 'parlamentari' vengano attaccate dai realisti, e viceversa; quelle casse dovranno essere inviate per l'imbarco ad Amsterdam con tempi e costi inevitabilmente superiori.

Chi esplorerà i tanti terminali di questa corrispondenza fiorentina, e tra la massa dei corrispondenti bancari individuerà uno dei tanti partner commerciali, non si annullerà nell'impresa collettiva dello studio dei circuiti bancari europei, ma potrebbe essere sorpreso dei risultati di una ricerca individuale. Certo bisogna che lo storico si lasci trasportare dagli spunti della corrispondenza a disposizione, bisogna avere la curiosità di sapere chi era Castellain e chi era Fasse, di scoprire nelle *Archives du Nord* che un antenato dei Fasse era morto a Venezia e il nostro Jacques Fasse era stato a Venezia negli stessi anni di Ascanio Saminati, entrambi, vien da pensare, per perfezionare la loro formazione mercantile in quella che sicuramente non era più il centro dei commerci mondiali ma che probabilmente era ancora la più avanzata scuola mercantile esistente.

Alcuni terminali di rilievo: Vienna e l'impero ottomano

Tutto da studiare è il caso di Vienna: per il periodo della prima Ragione SG con 362 lettere ricevute e 448 inviate e della seconda Ragione SG con 1.214 lettere ricevute e 1.341 inviate, dalla sola Firenze. Spiccano fra mittenti e destinatari i Pestalozzi con 1.106 lettere sulle 1.214 inviate da Vienna a Firenze e che sono mittenti anche da Cracovia con 68, da Graz con 32 e da Fivizzano con 39; a loro, a Vienna, si inviano 1.227 lettere, a Cracovia 85, a Graz 33.

Due i temi sui quali penso potrebbe articolarsi lo studio di questa corrispondenza: quello di un sodalizio con i Pestalozzi che Ascanio Saminati per tutta la sua storia imprenditoriale intratterrà assiduamente. In un rapporto di così lunga durata – dal 1632 al 1685 – io credo che i Pestalozzi (come i Castellain e Fasse di Lille) non possano non comunicare ai loro partner le difficoltà e le opportunità economiche che l'evolversi della situazione politica nelle loro aree di azione poteva provocare: le preoccupazioni per lo 'scontro di civiltà' con un mondo ottomano che si temeva potesse entrare in casa. Giovanni Battista Pestalozzi, intestatario principale della Compagnia, manda la prima lettera nel 1632, e continuerà fino al 1661, data del suo probabile decesso, dal momento che nelle lettere del 1662 il suo nome associato prima ad Ottavio (non ne conosco il grado di parentela) viene sostituito da 'figli di Giovanni Battista'. Giovanni Battista è quel personaggio che nel 1660 compie un lungo viaggio nel Nord Europa e scrive da Amburgo, da Amsterdam e da Arcangelo. Forse già allora Ascanio aveva pensato di sondare il lontano emporio assieme a un partner di antica e intensa colleganza, ma la scomparsa di Giovanni Battista rimandò l'impresa al 1667, quando raggiunse Arcangelo Francesco Guasconi. 'Banchieri dell'imperatore e finanziatori della monarchia spagnola, ben presenti alle fiere genovesi'³⁰, i Pestalozzi fra Vienna e Firenze, nel corso dell'attività delle due prime Compagnie Saminati, fanno viaggiare la maggior parte delle 3.365 lettere totali, per dare un'idea, più delle 3.122 che Saminati scambia con Lione.

Alcuni terminali di rilievo: Genova e il mondo ispanico

Per l'attività bancaria delle diverse Compagnie dirette da Ascanio Sa-

³⁰ Me lo comunica Claudio Marsilio, che ringrazio per quest'informazione e per la seguente.

miniati, comunque, Genova è sempre Genova; ce lo dice la continuità delle comunicazioni con quei banchieri, sia nella loro città sia nelle loro fiere dei cambi. E fra i tanti corrispondenti spiccano i Carrega³¹ nelle molte denominazioni con le quali operano le loro Compagnie, con l'imponenza della loro corrispondenza aziendale indicata nella tabella sottostante, e indirizzata alle Compagnie di Ascanio Saminati a Firenze, e con la fitta corrispondenza personale indirizzata ad Ascanio fino al 1684. Senza mai interrompersi, dal 1632, un Carrega gli scrive fino a quando è in vita: le lettere di Alessandro 1632-1654, nove *dossiers* che riempiono 3 contenitori; di Giovanni Henrico 1651-1684, tredici *dossiers*³² in 4 contenitori, con lettere firmate dal 1676 anche da Francesco Maria che prosegue da solo con altri 3 *dossiers*, un contenitore³³. Sommando corrispondenza aziendale – 1.628 lettere contate – e corrispondenza personale – circa 3.000 stimate, Ascanio Saminati riceve dai Carrega dal 1632 al 1684 circa 4.600 lettere. L'ordine di grandezza di questo carteggio si avvicina a quello dei 'suoi' di Venezia³⁴, di circa 6.300 lettere parte contate e parte stimate; così come la sproporzione fra lettere ricevute e lettere inviate (circa due terzi di quelle ricevute) mi fa sospettare un simile rapporto non propriamente paritetico. Considerando il volume di questa straordinariamente fitta corrispondenza, Ascanio Saminati credo possa essere considerato un mercante banchiere – sia pure per interposta persona – genovese. L'intensità di un rapporto di Ascanio con tre generazioni di Carrega – quello con i Guasconi alla terza non arriva – fa pensare ad una strategia imprenditoriale ben precisa. Genova alla fine dei conti vuol dire l'argento americano sfuggito alla corsa atlantica, destinato ai banchieri genovesi, creditori diretti o intermediari dei creditori finali.

³¹ Claudio Marsilio mi segnala un fondo Carrega, in Archivio di Stato di Genova, con nessuna lettera né in arrivo né in partenza. Se, come è mio presupposto per le Compagnie Saminati, un carteggio mercantile ci dice molto più che i libri aziendali, non credo sia un azzardo pensare che i Carrega possano essere meglio studiati a Milano che a Genova.

³² *Dossier* contenitore, lettere. Nell'impossibilità fisica di contarle una per una si è tentata una stima secondo il criterio descritto alla nota seguente.

³³ Le 354 lettere alla prima Compagnia SG occupano un contenitore e le 1.274 lettere occupano 3 contenitori; molto grossolanamente gli 8 contenitori di lettere personali ne conterranno circa 3.000, forse un po' meno perché la corrispondenza personale dovrebbe essere più discorsiva di una asciutta corrispondenza d'affari.

³⁴ Alle 1.510 e 3.199 lettere aziendali della prima e seconda compagnia, accuratamente contate da Sergio Groppi, si potranno aggiungere quelle aziendali dei 4 contenitori della terza compagnia, intestata al solo Ascanio, che stimo in circa 800, e quelle personali inviate da Gioacchino Guasconi da Venezia, 4 contenitori, altre 800. Circa 6.300 in totale.

Tab. 4 – *Corrispondenti genovesi della Saminati Guasconi di Firenze*

Lettere totali	Prima Compagnia	Seconda Compagnia
Fra Genova e Firenze		
da Genova a Firenze	1.729	2.592
da Firenze a Genova	574	1.191
<i>Maggiori corrispondenti</i>		
Carrega Saminati	354	1.274
Saminati Carrega	252	728
Ferrari Saminati	350	314
Saminati Ferrari	120	76
Spinola Saminati	206	134
Saminati Spinola	45	27
Fra Bisenzone e Firenze		
da Bisenzone a Firenze	106	138
da Firenze a Bisenzone	248	349
<i>Maggiori corrispondenti</i>		
da Carrega	0	0
a Carrega	22	80
da Spinola	3	2
a Spinola	32	48
da Nostri	57	81
a Nostri	4	25

Non si può, per questa grande Compagnia, non mettere in evidenza l'importanza delle comunicazioni interne, quali ci risultano dall'inventario di Sergio Groppi, dalla sua tabella manoscritta, e dalla mia elaborazione dei copialettere. Fra sede di Firenze e sedi di Venezia e Messina (questa sotto il nome di Guasconi), da Venezia, cento lettere in media per anno; fra 1628 e 1641 raccolte in 8 contenitori e mezzo e fra 1641 e 1670 in 16 contenitori. Guasconi da Messina invia 933 lettere con una media di 75 lettere per anno (questa corrispondenza finisce nel 1652, sia in andata che in ritorno). Si dovranno certamente aggiungere, per il rapporto Venezia-Firenze, 3 contenitori di lettere classificate come 'Carteggio personale', inviate da Nicolò Guasconi fra 1636 e 1658, che non sono state contate ma saranno almeno altre 600.

Il dato più interessante della corrispondenza con Venezia, pensando alle dimensioni delle lettere (numero di pagine per lettera ricevuta e spazio sui copialettere di quelle inviate), è che quella sede sembra debba comunicare – oggi diremmo in tempo reale – e coordinarsi con puntualità con la 'casa madre' di Firenze, per quanto pur in piena autonomia essa possa agire. Come scrive nella sua Introduzione Sergio Groppi, il Mediterraneo orientale (quasi del tutto assente nella corri-

Tab. 5 – *Corrispondenza interna*

	ASNG	ASGG
Lettere ricevute da		
Venezia	1.510	3.199
Messina Guasconi	597	933
Messina Di Battista	363	48
Lettere inviate a		
Venezia	729	1.173
Messina Guasconi	128	587
Messina Di Battista	214	45

spondenza ricevuta a e inviata da Firenze) era affidato a Venezia e quella corrispondenza dovrebbe essere presente nei copialettere veneziani delle due Ragioni, che si spera siano nell'Archivio Guasconi a Firenze. Autonomia operativa di Venezia in Oriente, è probabile, ma accurati e dettagliati rendiconti a Firenze, dove tutto doveva essere coordinato, e puntuali istruzioni: che erano suggerimenti quando un autorevole e pari grado Guasconi reggeva quella sede ma ordini precisi quando, usciti i Guasconi dalla società, regge quella sede Baccio, figlio di Ascanio, al quale Firenze invia 384 lettere ricevendone un numero sufficiente a riempire 4 contenitori.

Nel momento in cui le Compagnie di Ascanio Saminati e dei due Guasconi sono una unica impresa, la mancanza delle carte veneziane – e quindi la non conoscenza della rete dei corrispondenti della Compagnia che facevano capo a Venezia – rappresenta una grave lacuna, che per le indefinibili condizioni del Fondo Guasconi in Archivio di Stato di Firenze, non sappiamo se potrà in futuro essere colmata. Ma se ne è già parlato. Il continuo riferimento da parte di Rita Mazzei a lettere nelle quali un Guasconi è destinatario o mittente come titolare di imprese diverse dalla sua Compagnia con Ascanio, non ci tranquillizza nelle nostre 'convinzioni'. Lo spazio economico dei Guasconi studiato da Rita Mazzei è uno spazio del quale solo con una attenta e massiccia lettura del carteggio personale disponibile a Milano sapremo quanto risponda ad un'iniziativa individuale dei Guasconi e quanto ad una strategia societaria della Saminati Guasconi. Certo, anche solo dall'inventario e dall'introduzione allo stesso, che è il frutto delle attente analisi di Sergio Groppi, i Guasconi non sono un socio 'minore'.

Poiché la conoscenza storica, la Storia che gli studiosi cercano di

ricostruire e della quale essi cercano di proporre un'interpretazione, si restringe inevitabilmente a quegli eventi dei quali è restata una documentazione, la fattibilità della storia dipende dalle vicende quanto mai contingenti dei suoi documenti; dalla loro sopravvivenza e dalla loro accessibilità. La storia delle due Compagnie Saminiati Guasconi, un'unica grande impresa bancaria e commerciale che opera da due sedi lontane, che può rispondere con la concretezza dei dati quantitativi all'antica intuizione del Fernand Braudel della *Mediterranée*, sulle Compagnie italiane nel Nord Europa, è tutta da indagare. Che in queste pagine io abbia cercato di rendere interessanti le carte fiorentine-milanesi di quella Compagnia, mi ha sicuramente condotto non tanto a sopravvalutare Ascanio Saminiati, quanto a relegare in secondo piano i Guasconi che, tuttavia, già nell'Archivio Saminiati si rivelano una grande dinastia mercantile³⁵. Soci di Ascanio, loro che sono definiti mercanti fiorentini, opereranno da Venezia dove si sono trasferiti, ma a Firenze alla fine le loro carte (chissà come e perché) ritorneranno, dedicandosi particolarmente a quell'area economica europea e mediterranea che con i 'Compagni' si sono spartiti. Ne rileviamo il dinamismo che li porta per un certo periodo a insediarsi a Messina con una Ragione a loro nome che Ascanio Saminiati da Firenze comunque definisce come 'nostri', ad insediarsi ad Amsterdam da dove uno di loro parte per stabilirsi definitivamente fra Mosca ed Arcangelo, e tuttavia di loro non sappiamo molto. Le loro carte, per quanto ci dice Rita Mazzei, raccolte nell'Archivio di Stato di Firenze in seguito a vicende che sarebbe assai interessante indagare, come si è potuto fare per le carte Saminiati, verrebbero da Venezia, da Amsterdam, da Messina (e, perché no, anche da Arcangelo) e questa famiglia di mercanti potrebbe rivelarsi più importante di quella del socio.

Come per i genovesi Carrega, il cui archivio non contiene traccia di corrispondenza, abbondantemente disponibile invece alla Bocconi, suggerivo che alla Bocconi essi possano essere studiati, analogamente e con maggior convinzione lo stesso suggerimento mi sento di formulare per i Guasconi di Venezia, di Messina o di Amsterdam. Oltre 6.000 lettere, fra aziendali e personali, un Guasconi invia da Venezia al suo compagno di Firenze, ricevendone in risposta circa la metà³⁶.

³⁵ Lo afferma con ben maggior autorità Rita Mazzei, *Sete italiane*, dove le attività delle varie Ragioni Guasconi sono continuamente citate attraverso la corrispondenza conservata nei fondi di altre Ragioni.

³⁶ Caldamente, invito il lettore a non andare alla ricerca di un mio xx21 che potrebbe essere un xx35; rigoroso è il numero delle lettere 'aziendali' ricevute e scritte,

Se, come sono convinto dalla tesi di Chiara Longoni, la corrispondenza giunta a Firenze ci dice molto più del mittente che non del destinatario, anche in questo caso a Milano e non a Firenze troveremo le informazioni per le quali i Guasconi non sono quei modesti comprimari dei Saminati che nel mio discorso posso aver dato l'impressione di considerare³⁷.

FRANCO SABA

o almeno firmate, da un Guasconi: da Venezia 1.510+3.199, da Messina 933, da Amsterdam 198; semplicemente stimato il numero delle lettere personali.

³⁷ Oggi ci sono gli strumenti tecnici e ritengo doveroso che fra ricercatori certe informazioni debbano essere condivise senza che ci si senta obbligati ad esprimere la propria gratitudine a chi, 'cittadino della repubblica delle lettere', da questa repubblica sostenuto, metta a disposizione dei concittadini quanto da lui acquisito.

APPENDICE
Carteggi per provenienza e per destinazione

A. *Corrispondenza in arrivo*: le due colonne segnate ASGGL e ASNGL sono la trascrizione delle tabelle manoscritte realizzate da Sergio Groppi relative alle lettere conservate in Archivio; tabelle che sono disponibili fin dalla fine degli anni '80 del Novecento, quando sono terminati i lavori di riordino. Si tratta della posta ricevuta a Firenze. Sono messi in evidenza mittenti con oltre 100 lettere o di particolare consistenza.

B. *Corrispondenza in partenza*: due colonne segnate ASGGCL ASNGCL che ho costruito partendo dai Copialettere delle due Regioni successivamente facenti capo ad Ascanio Saminati. Rappresentano la posta partita da Firenze, che risponde alla posta in arrivo sopra riportata.

In grassetto le città nordeuropee.

A. *Corrispondenza in arrivo: le due prime Regioni a confronto*

Provenienza	Totale	I ASGGL Principali mittenti	Totale	II ASNGL Principali mittenti
Alessandria	27	(27) Zanchi Bartolomeo	0	
Alicante	0		6	
Amburgo	0		2	
Amsterdam	108	(69) Vangirderdeuren Adr (39) De Marez Abraham	508	(198) Guasconi G (107) Tamagno
Ancona	577	(56) Bartoli (75) Pelunci (193) Betti (134) Manzoni	146	
Anversa	151	(42) Gentili (38) Malegonnelle	236	(169) Coosman
Arcangelo	0		6	
Arezzo	10		7	
Augusta	4		3	
Bari	21		94	
Bergamo	44		18	
Bisenzio	106	(52) Nostri	181	

Bologna	898	(73) Asinelli (345) Landi (124) Lucatelli Da Via	1.668	(289) Fantetti Cattani (148) Landi Pie (103) Landi Gio (111) Novi
B A Buggiano	3		0	
B S Lorenzo	0		1	
B S Sepolcro	0		30	
Brescia	41		145	
Bruxelles	1		1	
Cadice	0		17	
Camerino	0		2	
Campiglia	0		3	
Castiglione	0		2	
Cesena	34		1	
Chiavenna	0		1	
Chieti	0		1	
Citta di Castello	0		6	
Civitavecchia	1		2	
Cortona	0		4	
Costantinopoli	1		11	
Cracovia	262	(147) Bottini Moriconi (44) Moriconi	1.002	(416) Moriconi (172) Zacherla Controni
Cremona	180	(150) Barosi	63	
Cuizza	0		1	
Empoli	17		2	
Fabriano	16		6	
Faenza	9		0	
Fano	0		5	
Ferrara	359	(139) Martellini Della Casa (68) Zalmani (58) Da Budia	498	(126) Conversi (135) Milesi
Firenze	98		661	
Fivizzano	0		67	
Foligno	20		13	
Francoforte	1		5	
Galeata	0		0	
Gallipoli	1		3	
Genova	1.727	(73) Adorno (93) Ayrola (126) Balbi (835) Bavastro (347) Carrega (350) Ferrari (131) Scribani	2.592	(835) Carrega Ales (397) Carrega Gio (249) Cevasco (109) Pavia (103) Spinola (314) Ferrari

		(206) Spinola		
Graz	21		32	
Il Cairo	8		3	
Innsbruck	2		2	
L'Aquila	339	(161) Andreini	192	
Lecce	30		47	
Lilla	37		337	(329) Castellain e Fasse
Lione	840	(120) Burlamacchi (90) Cittadelli Red Samin (88) Franciotti (91) Wlauff (391) Petri	843	(184) Mey (186) Rigiolio
Lisbona	8		3	
Livorno	3.334	(110) Albizzi (140) Buonaccorsi (125) Cantatore (304) Delbeccuto (165) Gorfigliani (232) Menocchi	7.205	(1.363) Cartoni (397) Gambarini (148) Mansi Controni (416) Perfetti (614) Saminati Gio Fra (480) Saminati Ambrogi (807) Santini
Londra	48		157	(141) Bonelli Gerem Natan Sim
Loreto	0		2	
Lucca	3.389	Andreozzi (137) Buonvisi (175) Burlamacchi (458) Busdraghi (139) Giuliani (126) Mansi (177) Moriconi (240) Santini e Franciotti (401) Santini Cesare	6.401	(194) Controni (209) Mansi (163) Andreozzi Manfredi (1.089) Mansi Controni (564) Moriconi (320) Pagnini (430) Pierotti (612) Santini
Macerata	0		14	
Madrid	12		27	
Mantova	52		72	
Marignolle	3		0	
Marsiglia	22		74	
Massa	31		0	
Mentone	0		1	
Messina	1.165	(363) Di Battista (200) Guasconi Boscoli (397) Guasconi (107) Burlamacchi	2.132	(172) Bandini (161) Fusca (234) Salandroni (933) Guasconi Boscoli

Milano	600	(104) Benaglio (142) Piquet Strazza Carcano (111) Zucchi Benaglio	233	
Modena	10		39	
Montaione	0		1	
Monteleone	1		0	
Montepulciano	5		0	
Montevarchi	1		0	
Murano	0		22	
Napoli	2.938	(205) Cambi Verzoni (193) D'Aprea (161) Velluti (114) De Zenaglio (132) Mannelli	2.204	
Nepomice	0		3	
Nizza	2		0	
Norimberga	95		0	
Orbetello	0		0	
Orona	0		42	
Padova	0		0	
Palermo	187		675	(194) Zati (230) Costa
Parigi	93		49	
Parma	10		18	
Perugia	51		40	
Pesaro	36		1	
Pescia	0		2	
Pisa	1.396	(512) Del Torto (176) Gaetani (178) Ricciardi	1.435	(678) Cecchi (136) Gaetani
Pistoia	22		153	
Pizzighettone	0		93	
Pomarolo	0		1	
Poppi	2		0	
Porto Ercole	3		1	
Praga	3		75	
Prato	11		4	
Quenca	0		0	
Ragusa	2		5	
Ravenna	19		6	
Reggio	28		2	
Rieti	170	(119) G Girolami Pannunzio (51) Innocenti Benedetti	0	
Rimini	34		0	

Roma	2.843	(429) Acciaioli (364) Betti (176) Gaetani (183) Federighi (104) Sacchetti (163) Valtrotti	2.708	(263) Nerli (139) Acciaioli Martelli (346) Ciciaporci (146) Mancini
Rovereto			1	
S Angelo			54	
Senigallia			4	
Siena	491	(178) Celsi (131) De Vecchi	1.439	(221) Fortini (382) De Vecchi (322) Perfetti
Sirra	0		1	
Smirne	5		0	
Sulmona	3		14	
Taranto	1		0	
Torino	283	(144) Malegonnelle	0	
Torrita	0		1	
Trento	1		0	
Urbino	0		72	
Varsavia	1		68	
Venezia	6.346	(1.510) Nostri (285) Toro Salomon (140) Catti (104) Albertini (139) Bertotti Dotto (124) Cambi (172) Della Sedda (174) Fontana (173) Fornari (109) Manfrotti (257) Mora Carminati (100) Seghezzi	6.637	(3.199) Ns (265) Mora (131) Toro
Verona	207	(108) Ricca Tomasini	376	
Vicenza	111		2	
Vienna	373	(103) Rescalli (66) Rescalli Pestalozzi (30) Pestalozzi	1.214	723 Pestalozzi
Vilna	0		10	
Viterbo	36		13	
Volterra	0		7	
Xxx Lippi	13		7	
Yyy Nostri	26			
Yyy Ridolfi	35			

Www Tempi	17	
Zara	0	1
Totale	30.569	43.297

B. Corrispondenza in partenza della prima e seconda Ragione

Destinazione	Totale	I ASGG	Totale	II ASNG
		Principali destinatari		Principali destinatari
Ala	17		1	
Alessandria	19	(19) Zanchi		
Alicante	2			
Amburgo	16	(19) Somigliana	5	
Amsterdam	200	(138) Vanginderdeuren	392	(45) Guasconi (77) Parenzi (136) Tamagno
Ancona	589	193) Betti	93	
Anversa	144		289	(216) Coosmans
Aquila	276	(134) Andeini	131	
Arcangel			3	(3) Guasconi
Arezzo	1		4	
Augusta	2			
Aversa	2			
B S Sepolcro			5	
Barcellona	1			
Bari	18		83	
Basilea	11			
Bergamo	13		9	
Bologna	339	(120) Landi	1.103	
Bg Buggiano	2			
Brescia	55	(50) Morone	139	
C di Castello			4	
Cairo	25	(25) Savio e Parsaggi		
Camerino			3	
Campiglia			5	
Cesena	15			
Chiavenna	6			
Chieris	1			
Chieti			2	
Civitavecchia	1			
Colmar	16			
Cortona			1	
Costantinopoli	5		14	
Cracovia	431	(304) Bottini e O Moriconi	1.209	(189) Bottini

Crembs	4			(489) Moriconi (87) Pestalozzi
Crema			1	
Cremona	72		75	
Danzica			1	
Empoli	1		2	
Fabriano	9		4	
Faenza	4		1	
Fano			4	
Ferrara	202	(63) Martellini (61) Zalmani	380	
Fiere Cambi	248		349	
Fiera Toscanella	2			
Fiera Verona	1			
Firenze	5		5	
Fivizzano			12	
Foligno	10		10	
Francoforte	1		1	
Galeata	2			
Genova	574	(252) Carrega	1.191	(728) Carrega
Graz	6		33	
L'Haia	1			
Grotte			2	
Lecce	15		54	
Leopoli			9	
Lilla	60	(23) Castellain e Fasse (25) Ingilardi	512	(507) Castellain e Fasse
Linz			2	
Lione	663	(125) Blauff	776	(176) Mei
Lipsia			1	
Lisbona	2		1	
Livorno	1.454	(447) Santini	6.295	(857) Saminati (941) Santini
Londra	103		218	(186) Bonelli
Lorena	1			
Loreto			1	
Lucca	1.586		5.399	
Lumierre			2	
Macerata			13	
Madrid	5		10	
Mantova	16		38	
Marsiglia	60		110	
Massa	5			
Medina	1		1	

Messina	700	(214) Nostrì	1.334	(45) Di Battista (10) Guasconi (587) Nostrì
Middelburg			5	
Milano	261		203	
Modena	11		45	
Mondovì	4			
Monopoli			14	
Mugello			4	
Napoli	3.079		1.407	
Niepolomice			1	
Norimberga	77			
Ortona			12	
Padova	1		2	
Palermo	145		394	
Parigi	125		45	Forno
Parma	6		12	
P Ercole	2		1	
Perugia	3		40	
Pesaro	10		5	
Portoferraio			2	
Piacenza	154		38	
Pisa	542		913	
Pistoia	7		109	
Pizzighettone			2	
Poggi			1	
Praga	4		72	
Prato			5	
Quenca	1			
Ragusa			1	
Ratisbona			2	
Raugia	4		2	
Ravenna	19		12	
Reggio	20		1	
Rieti	73			
Rimini	19			
Roma	2.313		1.446	
Rouen			7	
Rovereto			1	
S Angelo in Vado			36	
S Albano	3			
Saminiato al Tedesco			1	
Serravalle			1	
Siena	215		1.075	

Sinigaglia			2	
Sorrento	1			
Spuch	3		4	
Sulmona	1		13	
Taranto			3	
Torino	211			
Urbino			64	
Varsavia			82	
Venezia	4.743	(729) Nostri	2.919	(1.173) Nostri (123) Toro
Verona	250		327	
Vicenza	98		5	
Vienna	448	(232) Rescalli + Pestalozzi	1.341	(1.223) Pestalozzi
Viterbo	8		12	
Volterra			2	
Xxx	6		4	
Totale	20.887		31.037	
